Azienda Sanitaria Locale Taranto

Regione Puglia

Rassegna Stampa

Sabato

07 Marzo

2020

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 7 marzo 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno **€ 1,30**
Con il cofanetto
«Le 100 sonate per pianoforte» **€ 11,20**
Con il cd «Fellini le migliori colonne sonore»
€ 11,20

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

SALENTO

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. **Stampa:** Viale Scipione l'Africano 264 -70124 Bari - **Sede di Bari (080): Centralino** 5470200 - **Direzione Generale** 5470316 - **Direzione Politica** 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - **Segreteria di Redazione** 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - **Cronaca di Bari** 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - **Cronache italiane** 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) **Economia** 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - **Esteri** 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - **Interni** 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - **Regioni** 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - **Spettacoli** 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorni,it) - **Speciali** 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) **Sport** 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - **Vita Culturale** 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 133° Numero 66

AD ALTO RISCHIO

LA PRIVACY DELLE PERSONE AMMALATE

di **MICHELE PARTIPILO**

Il Coronavirus, oltre a mettere in crisi l'economia, rischia di mandare in frantumi la vita intima delle persone, cioè quel diritto alla privacy rimasto unico scudo all'invasione delle tecnologie nella sfera privata. L'attacco arriva su diversi fronti.

Prima di tutto occorre ricordare che i dati personali relativi allo stato di salute sono considerati anche dal recente Regolamento europeo meritevoli di una tutela rafforzata. Vengono infatti definiti come «dati particolari» il cui trattamento è in linea generale vietato, salvo alcune eccezioni, fra cui il fine giornalistico. Non si tratta però di una deroga totale e incondizionata. Il giornalista per raccontare del Coronavirus, come per altre notizie riguardanti la salute delle persone, deve rispettare alcuni vincoli precisi che fungono anche da principale freno alla diffusione di *fake news*. Si tratta di due criteri contenuti nell'articolo 137 del *Codice sulla privacy* e ribaditi nel *Testo unico della deontologia del giornalista*: sono il diritto di cronaca e l'essenzialità dell'informazione. Il giornalista ha dunque la libertà di trattare tutti i dati personali riguardanti il Coronavirus purché siano veri, di interesse pubblico e siano diffusi in maniera da non risultare lesivi della dignità degli interessati. A questi tre limiti, si aggiunge l'essenzialità dell'informazione e cioè l'obbligo per il cronista di raccontare solo i dettagli che risultino necessari a comprendere i fatti.

SEGUE A PAGINA 19>>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 marzo 2020

CORONAVIRUS

LA MAPPA DELL'EMERGENZA

LA MOGLIE È IN RIANIMAZIONE

L'uomo è ancora al «Moscati» dove mercoledì sera è stata portata anche la compagna per difficoltà respiratorie

Puglia, è guarito il paziente 0 «Ma resterà in isolamento»

Il 43enne di Torricella non ha più sintomi. Ma i contagiati salgono a 24

L'operaio ha contratto la malattia a febbraio durante una visita nella zona di Cologno

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Il «paziente zero» del coronavirus in Puglia è clinicamente guarito. Massimo, l'operaio di Torricella che dal 25 febbraio era ricoverato al «Moscati» di Taranto, non ha più sintomi ma deve rimanere in ospedale. Una buona notizia, la prima dall'inizio dell'emergenza, che la Regione ha già comunicato alla Protezione civile nazionale mantenendo però il riserbo.

L'uomo, 44 anni, non si è ancora «negativizzato», perché il tampone eseguito l'altroieri ha dato risultato positivo. Tuttavia la scomparsa dei sintomi fa ben sperare per un decorso positivo. La guardia però resta alta, perché proprio mentre l'operaio guariva, mercoledì notte sua moglie ha manifestato una insufficienza respiratoria ed è stata trasferita in rianimazione, sempre al «Moscati», dove viene attivamente monitorata.

L'operaio saldatore di Taranto il 19 febbraio era andato in Lombardia per far visita alla madre, ricoverata in una struttura a 40 km da Codogno nella zona in cui vive anche il fratello. Poi è tornato in Puglia, con un volo Easyjet, prima di manifestare sintomi influenzali che lo hanno indotto a presentarsi in ospedale. Le persone che hanno avuto contatti con lui, a partire dai parenti più stretti fino ai passeggeri dell'aereo, sono state rintracciate dal Dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto e poste in quarantena volontaria: una forma di isolamento in casa che prevede il monitoraggio quotidiano da parte dei medici, in modo da tenere sotto controllo l'eventuale presenza di sintomi.

Ieri sera la Regione ha censito 24 casi di contagio, cinque in più di giovedì, con due nuovi a Foggia, uno a Putignano (Bari), Lecce e nella Bat. Secondo la Protezione civile nazionale (sulla base delle comunicazioni ricevute dal ministero della Salute) i ricoverati per coronavirus in Puglia nei reparti di Malattie infettive sono 5, più uno in terapia intensiva e 9 in isolamento domiciliare. A questi vanno sommati il caso classificato come «guarito» e un decesso (quello di San Marco in Lamis, per l'altro non c'è ancora la conferma della causa) portando così il totale a 17. La differenza rispetto ai 24 della Regione non è conteggiata in attesa della conferma da parte dell'Iss. Fino a ieri pomeriggio gli esami effettuati nei laboratori pugliesi sono stati 395. La distribuzione geografica dei soli casi confermati mostra l'esistenza del mini-focolaio di Foggia (7 casi, di cui 4 a San Marco in Lamis), 3 casi a Bari, Lecce e Taranto e uno nella Bat. Una situazione che i tecnici ritengono sotto controllo.

Nelle ultime ore la Regione, sulla base di quanto deciso dalla task force anti coronavirus, ha effettuato la mappatura dei posti letto disponibili nelle Rianimazioni e nei reparti di Malattie infettive. Per il momento la gestione dell'epidemia non ha creato difficoltà rispetto alla normale attività stagionale, ma - non essendo prevedibile l'evoluzione dell'emergenza, se non con un generico aumento dei contagi - sarà necessario ottenere il massimo della disponibilità. Per questo le Asl stanno allertando anche le strutture private presenti sul territorio e dotate di terapie intensive. Allo stesso tempo, alle direzioni degli ospedali è stato chiesto di limitare al minimo indispensabile l'attività programmata così da mantenere alta la disponibilità di posti letto e - soprattutto - di personale. Il call center della Regione (e quelli delle singole Asl) stanno intanto gestendo le chiamate dei cittadini, in particolare di chi segnala il rientro dalle zone focolaio del contagio.

Il documento

E la Regione chiede al Governo altri 678 medici

Sono 678 i medici chiesti dalla Puglia per far fronte all'emergenza coronavirus. Nel numero sono compresi anche 35 convenzionati per il 118. La Regione ha trasmesso al governo nazionale la richiesta per un totale di 2.539 unità, in cui sono compresi anche personale infermieristico (1.191 unità) e 599 Oss, 60 fra tecnici e assistenti. Pur non essendoci una emergenza specifica, anche la Puglia ha un deficit strutturale in particolare per gli anestesisti, ma anche per gli igientisti per le direzioni sanitarie. Serve poi personale per i Pronto soccorso, anche in previsione di un possibile aumento degli afflussi e per rinforzare i turni. La Regione potrebbe chiedere alle Asl di utilizzare le graduatorie già vigenti, anche se per alcune categorie esiste una difficoltà specifica a reperire medici disponibili.

Altri 5 nuovi casi

LA SITUAZIONE IN PUGLIA

Il numero di malati di coronavirus è cresciuto con due nuovi contagi a Foggia e uno a Putignano (Bari), Lecce e nella Bat. Tutti i tamponi verranno ora inviati all'Istituto superiore di sanità per la conferma

DOPO IL CONTAGIO DI UN ANESTESISTA RINTRACCIATI TUTTI GLI OPERATORI CON CUI IL MEDICO ERA ENTRATO IN CONTATTO. PARTE IL MONITORAGGIO SUI PAZIENTI

A Copertino bloccati i ricoveri: anche il personale in quarantena

MONICA CARBOTTA

LECCE. La direzione generale della Asl di Lecce serra le fila e dispone misure straordinarie di sicurezza presso l'ospedale di Copertino in seguito al contagio del medico risultato positivo al Covid-19.

Tra i provvedimenti la sospensione dei ricoveri programmati e delle urgenze mediche e chirurgiche oltre all'allontanamento dal lavoro degli operatori sanitari che hanno avuto contatti stretti con il professionista contagiato. La positività al tampone effettuato sull'anestesista ha fatto dunque scattare misure di contenimento da parte del Servizio di igiene e sanità pubblica. È stata inoltre effettuata un'indagine epidemiologica che ha accertato numerosi contatti stretti fra il personale dell'ospedale ed il medico risultato positivo.

L'elenco delle persone è stato trasmesso al direttore dell'ospedale. Da qui l'allontanamento dal lavoro degli operatori che hanno avuto contatti col medico contagiato. Sono inoltre monitorati tutti i pazienti attualmente ricoverati. Anche in considerazione di ciò si è ritenuto doveroso adottare con urgenza tutta una serie di provvedimenti. Oltre al blocco dei ricoveri programmati e delle urgenze mediche e chirurgiche nel presidio di Copertino, sono sospese anche le attività ambulatoriali, incluse quelle di diagnostica radiologica e di laboratorio. Le attività ambulatoriali non rinviabili sono state trasferite nel Presidio territoriale di assistenza di Nardò. Non solo. Disposti pure interventi straordinari di sanificazione supplementare per tutte le aree ambulatoriali e di degenza. Per questo la Sanitaservice ha effettuato operazioni di sanificazione anche con l'utilizzo di specifici robot che in pochi minuti nebulizzano in aria idrogeno e sali d'argento consentendo di riutilizzare gli spazi già dopo un paio d'ore. Sanitaservice già dopo il primo caso registrato ad Aradeo si è organizzata destinando 10 addetti a questo servizio, coprendo l'intero arco delle 24 ore. I provvedimenti di contenimento del contagio prevedono anche ulteriori limitazioni nell'accesso dei visitatori all'ospedale. Tutti i pazienti che hanno avuto accesso diretto al Pronto soccorso ed hanno bisogno di ricovero vengono invece trasferiti in altre strutture. Il personale del presidio di Copertino che non ha avuto contatti stretti con l'anestesista contagiato proseguirà nell'assistenza ai pazienti ricoverati fino alla loro dimissione.

IL 76ENNE DI PESCHICI RISULTATO POSITIVO AL CORONAVIRUS. MA IL SINDACO: «ERA GIÀ IN CONDIZIONI PRECARIE»

Il secondo anziano morto a Foggia Sotto osservazione i medici del 118

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** Una seconda persona risultata positiva al coronavirus è morta in provincia di Foggia. Si tratta di un uomo di 76 anni, originario di Peschici e ricoverato all'ospedale Casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo. Sull'uomo, già in precario stato di salute, è stata accertata la presenza del Covid 19 ma sarà l'Istituto Superiore di Sanità a dare la definitiva conferma e stabilire il nesso tra infezione da Covid-19 con il decesso quando analizzerà i campioni clinici.

Un altro caso è risultato positivo sempre in provincia di Foggia riguarda un uomo di Rignano Garganico, ora ricoverato in isolamento al Policlinico di Foggia. Il Dipartimento di Prevenzione della Asl di Foggia, come da protocollo regionale, ha attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche provvedendo a isolare tutti i contatti stretti.

«L'uomo morto - afferma il sindaco di Peschici Franco Tavaglione - aveva un quadro clinico compromesso, era cardiopatico e diabetico. Due, tre giorni fa ha avuto una forte crisi. È stato immediatamente trasportato in elisoccorso all'ospedale di San Giovanni Rotondo, dove è stato ricoverato nel reparto di geriatria». A Peschici sono stati posti in isolamento fiduciario il personale sanitario del 118 entrato in contatto con il pensionato, il medico di base e i familiari.

Nell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo intanto si sta allestendo un'area dedicata per trattare gli eventuali casi di contagio da Coronavirus qui e nell'area garganica. Lo ha assicurato Giovanni Bochicchio, direttore sanitario dell'ospedale di San Giovanni Rotondo dove si è verificato il secondo decesso. «Il paziente deceduto era in un'area protetta - ha precisato Bochicchio - e la stanza che lo ha ospitato è stata immediatamente liberata e bonificata».

Intanto rispetto al primo decesso, quello di San Marco in Lamis, da registrare una nota dell'avvocato Francesco Paolo Sisto: «Il medico legale di San Severo assolutamente non indagato di alcunché, che ha effettuato l'accertamento diagnostico sulla salma del 75enne risultato affetto da Coronavirus e poi deceduto, ha svolto con scrupolo il suo dovere, limitandosi, come documentalmente rappresentato alla Asl, ai soli rilievi medico-legali. Egli non ha autorizzato il trasporto della salma né tantomeno le esequie, atti di competenza di altri soggetti».

Filippo Santigliano

UNA SERIE DI ESPOSTI SUI MESSAGGI AUDIO CHE DENUNCIANO FALSI CONTAGI

«In giro troppe fake news» A Bari aperta un'inchiesta

La Procura: nel mirino siti e «catene» su Whatsapp Caos nei Tribunali: c'è l'astensione degli avvocati

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** Alzi la mano chi, in tempi di coronavirus, non ha ricevuto sul suo smartphone «meme» ironici e messaggi audio spiritosi. Una risata per sdrammatizzare, ci sta. Se qualcuno, però, millantando autorevolezza e conoscenze, semina panico, beh, il discorso cambia. Eccome. Perché diffondere notizie false sulla propagazione del Covid-19 è reato. Si chiama procurato allarme. Tre i casi finiti al centro di un'inchiesta della Procura di Bari che ha aperto un'inchiesta contro ignoti. Nel fascicolo, sono confluite segnalazioni fatte da cittadini alla Polizia postale, ai Carabinieri di Modugno e alla Questura di Bari, tra il 22 e il 24 febbraio scorso. A coordinare gli accertamenti su altrettante fake news, il procuratore aggiunto Roberto Rossi.

C'è il caso del sedicente infermiere che riferiva di una «situazione grave» per «cinquanta persone in quarantena nel Policlinico malati di coronavirus, tutti ragazzi andati a suonare a Wuhan per il concerto di Natale». Notizia clamorosamente falsa che ha messo in allarme migliaia di cittadini magari spaventati anche dalla immancabile accusa ai «poteri forti» capaci di «non far uscire nulla». Di qui, la necessità di «fare girare l'audio». Contenete una notizia falsa che ha allarmato la cittadinanza. C'è poi il messaggio fatto circolare su whatsapp su una ragazza di Polignano a Mare «positiva al coronavirus di ritorno da Wuhan», dove sarebbe stata per il Capodanno cinese. Inutile dire che di lei nel Policlinico non c'era alcuna traccia. L'autore del messaggio in questo caso, svelava anche un retroscena suggestivo sull'origine della epidemia: l'immancabile «bomba chimica scappata da un laboratorio, in grado di inginocchiare l'economia mondiale e decimare la popolazione mondiale». L'ultimo caso, riguarda invece un articolo pubblicato su un sito internet in cui si parlava di un falso caso di contagio in una fabbrica della zona industriale di Bari. Fake news anche questa.

Dai piani alti del Palazzo di Giustizia di Bari, spostiamoci a quelli inferiori, lì dove non si coordinano le indagini, ma si celebrano i processi. Quasi tutti quelli in programma ieri, diciamolo subito, sono saltati per via dell'astensione quasi totale degli avvocati baresi dalle udienze. Non solo gli avvocati penalisti, ma anche i civilisti hanno aderito alla astensione proclamata dall'Organismo congressuale forense sino al 20 marzo per il rischio contagio da coronavirus. I giudici baresi hanno accolto le istanze di rinvio per l'astensione, fissando a partire da aprile le udienze che ieri sono saltate.

ISTANZE ACCOLTE
Sì dei giudici, udienze saltate rifissate (per ora) a partire da aprile

Intanto, si è appreso ieri che il terzo contagiato nel Barese è un uomo che vive nel piccolo Comune di Cellamare dove la notizia è rimbalzata sui social. Si tratterebbe di un insegnante che lavora fuori Regione e che aveva fatto ritorno a casa dopo la chiusura delle scuole disposta dal Governo. Dopo aver accusato dei malori, ha allertato il servizio d'emergenza «118». Il tampone è risultato positivo. Gli altri componenti della famiglia, invece, non sarebbero stati infettati (tampone negativo), ma sono scattati i protocolli sanitari su profilassi e quarantena.

CORONAVIRUS
COSA FARE E CHI CONTATTARE

Persone con sintomi

Persone con **febbre, tosse secca, mal di gola o difficoltà respiratorie** che sono state nelle regioni con focolaio o sono state in contatto con persone provenienti dalle regioni con focolaio negli ultimi 14 giorni.

Cosa fare

Contattare telefonicamente il medico curante e seguire le loro indicazioni.
è importante non recarsi di persona al pronto soccorso o dal proprio medico.

Persone rientrate dalla zona rossa

Secondo le informazioni aggiornate in tempo reale sui siti del Ministero della Salute e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Cosa fare

1. Comunicare al **medico curante**, se residente in Puglia, nome, cognome, data di nascita, residenza, conviventi, data di arrivo e comune di provenienza **esclusivamente attraverso contatto telefonico o email**.
2. Osservare l'**obbligo di permanenza domiciliare**.

Persone prive di sintomi

che sono state nelle regioni con focolaio o sono state in contatto con persone provenienti dalle regioni e province con focolaio negli ultimi 14 giorni.

Cosa fare

Comunicare al **medico curante**, se residente in Puglia, nome, cognome, data di nascita, residenza, data di arrivo e comune di provenienza attraverso contatto telefonico o email.
Gli asintomatici possono precompilare il modulo online all'indirizzo: www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus

Imprese e associazioni

1. con sede in Puglia, i cui lavoratori si sono recati per motivi di lavoro negli ultimi 14 giorni nelle regioni con focolaio.
2. che hanno sede nelle regioni con focolaio, i cui lavoratori si sono recati o si recheranno in Puglia.

Cosa fare

Comunicare al **medico curante**, se residente in Puglia, nome, cognome, data di nascita, residenza, data di arrivo e comune di provenienza attraverso contatto telefonico o email.
Esclusivamente per gli asintomatici è possibile precompilare il modulo online all'indirizzo: www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus

Titolari di strutture ricettive e attività di ristorazione

che ospitano persone provenienti dalle regioni con focolaio.

Cosa fare

1. Affiggere l'ordinanza regionale nei locali
2. Comunicare al **medico curante**, se residente in Puglia, nome, cognome, data di nascita, residenza, data di arrivo e comune di provenienza attraverso contatto telefonico o email.
3. Invitare gli ospiti e i propri dipendenti a fare lo stesso.
Esclusivamente per gli asintomatici è possibile precompilare il modulo online all'indirizzo: www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus

VAI AL MODULO DI AUTOSEGNALAZIONE

SOLO PER I NON RESIDENTI IN PUGLIA O PERSONE PRIVE DI MEDICO DI FAMIGLIA

Servizio Igiene e Sanità Pubblica el ipartimento di prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio.

Consulta il sito www.regione.puglia.it/coronavirus

La collaborazione è importante: per noi, le nostre famiglie, gli amici, i colleghi di lavoro.

10 COMPORTAMENTI DA SEGUIRE

1. Lavati spesso le mani con acqua e sapone o con gel a base alcolica.
2. Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute.
3. Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani.
4. Copri bocca e naso con fazzoletti monouso quando starnutisci o tossisci. Se non hai un fazzoletto usa la piega del gomito.
5. Non prendere farmaci antivirali né antibiotici senza la prescrizione del medico.
6. Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol.
7. Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate.
8. I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi.
9. Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus.
10. **In caso di dubbi non recarti al pronto soccorso, chiama il tuo medico di famiglia e segui le sue indicazioni.**

800 713931
Chiama il **numero verde regionale** attivo tutti i giorni dalle 8.00 alle 22.00

REGIONE PUGLIA
PugliaSalute
Comunicazione istituzionale Regione Puglia

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 marzo 2020

CORONAVIRUS

IL PAESE CORRE AI RIPARI

LA MAPPA
I malati sono complessivamente 3.916. La Lombardia in particolare, al momento la più esposta,con oltre il 50% dei contagiati

OSSIGENO PER GLI OSPEDALI
Prevista l'assunzione di circa 20 mila camici bianchi e personale sanitario per far fronte alla situazione d'emergenza

È guerra alla malattia 620 casi in un giorno

Verso l'estensione della zona rossa. Regioni a rischio commissario

● **ROMA.** 620 malati in più in un giorno, 25 l'ora, con il primo caso in Vaticano; 49 morti in più rispetto a giovedì, con un aumento del 33,1%, che fanno arrivare il totale a 197, il 4,25% del totale dei malati. Non si ferma la diffusione del coronavirus in Italia e il governo tenta di correre ai ripari con misure ancora più drastiche: assunzione di migliaia di medici, centralizzazione degli acquisti del materiale sanitario, possibilità di commissariare le Regioni che non rispettano le indicazioni, allargamento delle zone rosse.

A due settimane dal primo decreto con l'indicazione delle misure di contenimento e l'individuazione dei primi 11 comuni da mettere in quarantena i numeri dicono che il contagio si è tutt'altro che arrestato: i malati sono 3.916 e tutte le regioni d'Italia hanno casi con cui confrontarsi. La Lombardia in particolare, al momento la più esposta, ha oltre il 50% degli attuali contagiati e 309 pazienti ricoverati in terapia intensiva sui 462 totali in Italia. Cresce anche il numero dei guariti, ma non alla stessa velocità: sono 523, 109 in più di ieri. L'auspicato rallentamento del virus per ora non si è verificato. Ecco perché, dopo 6 ore di riunione alla Protezione Civile, il premier Giuseppe Conte è tornato a palazzo Chigi per presiedere un nuovo Consiglio dei ministri, che dovrebbe approvare due diversi decreti su Sanità e Giustizia.

Con il primo provvedimento il governo provvederà all'assunzione di circa 20 mila medici e personale sanitario per far fronte alla situazione d'emergenza, anche in considerazione del fatto che - lo ha spiegato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro - ci sono tra i 200 e i 250 sanitari che non possono svolgere il loro lavoro in quanto o positivi al coronavirus o tra i contatti stretti dei contagiati. Sarà inoltre possibile requisire gli alberghi in caso fosse necessario reperire strutture per la quarantena. Ma il decreto contiene anche una misura molto forte: se le Regioni non si attengono alle disposizioni sanitarie, il premier può diffidarle e, nel caso in cui non ottemperino entro 10 giorni, esautorarle nominando un commissario. Nel corso della riunione si è poi deciso di centralizzare gli acquisti di materiale sanitario: sarà la Consip, nominato soggetto attuatore, a provvedere agli approvvigionamenti che dovranno poi essere consegnati alle regioni: già oggi scadrà la prima richiesta d'offerta per la fornitura di 5 mila impianti di respirazione per le terapie intensive e sub intensive, per i quali sono a disposizione 185 milioni. L'altro decreto, invece, riguarda la Giustizia: la bozza prevede il rinvio delle udienze civili e penali almeno fino al 30 giugno, con l'eccezione delle cause che riguardano le istanze cautelari, gli abusi in famiglia e quelle di competenza del tribunale dei minori.

PREMIER Giuseppe Conte

Ma i provvedimenti non si fermano qui: entro domani il presidente del Consiglio firmerà molto probabilmente un nuovo Dpcm contenente le indicazioni sulle nuove zone rosse. Una di queste potrebbe essere quella del bergamasco. E il governo dovrà anche decidere se prolungare o meno l'isolamento delle aree già in quarantena. «Stiamo valutando una serie di misure da prendere in generale nella regione, come nelle altre zone a rischio», ha detto il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro.

Il provvedimento

Più medici e alberghi nel piano della Sanità

Reparti temporanei, possibilità di requisire anche gli alberghi per ospitare le persone in quarantena, incentivi per la produzione di mascherine e 20mila assunzioni, per puntellare il Servizio sanitario nazionale e poter assicurare il cambio in corsia a medici e infermieri in prima linea per la gestione dell'emergenza Coronavirus. Il governo decide di «spacchettare» i nuovi interventi per far fronte agli effetti economici dell'epidemia e porta subito in Consiglio dei ministri un decreto ad hoc per la sanità, insieme alle norme per sospendere i processi meno urgenti e garantire la sicurezza nei tribunali.
Sarà invece un ulteriore provvedimento ad occuparsi degli aiuti ad imprese e famiglie che arriverà però solo la prossima settimana, dopo che il Parlamento avrà approvato la relazione con cui il governo ha chiesto di aumentare il deficit previsto per quest'anno dal 2,2% al 2,5% per finanziare le misure (per un totale di 7,5 miliardi). Nella relazione, trasmessa alle Camere, il governo assicura che ci saranno «rafforzamento del congedo parentale e sostegno ai genitori che lavorano» e che si ritrovano, causa scuole chiuse, con i figli a casa. Anche perché, spiega il ministro Paola De Micheli, «non è escluso» un prolungamento dello stop alle lezioni in classe o nelle aule universitarie oltre il 15 marzo».

LE DIFESE A passeggio con la bocca coperta dalla mascherina in piazza Duomo a Milano

I PROVVEDIMENTI AL VIA ASTENSIONE DEGLI AVVOCATI

Sul tavolo del governo misure restrittive per Tribunali e carceri

● **ROMA.** La giustizia potrebbe fermarsi per il coronavirus fino al 30 giugno. E sarebbe la misura a più lungo termine decisa finora dal governo. E' l'ipotesi su cui sta lavorando il ministro Alfonso Bonafede nel decreto sul tavolo del Consiglio dei ministri in serata, che imporrebbe una serie di restrizioni a tribunali e procure in tutt'Italia. Stando alla bozza del provvedimento, slittano a luglio le udienze civili e penali tranne una lista di eccezioni.

«Salvi» in particolare i procedimenti urgenti, le udienze su misure cautelari, quelle di convalida di arresti o fermi nei procedimenti che riguardano detenuti e imputati minorenni, le convalide di espulsioni dei migranti. Idem per le cause di competenza del tribunale dei minori, quelle sugli alimenti e le misure di protezione contro gli abusi familiari. Inoltre, potrebbero celebrarsi a porte chiuse i processi che normalmente sono pubblici. Cambia poco, invece, la vita per i detenuti all'epoca del coronavirus: nella bozza, nessun riferimento a eventuali limiti a colloqui con i familiari in carcere né ai trasferimenti per visite mediche esterne, come ha reclamato l'Unione dei sindacati di polizia penitenziaria. Tanto meno su mascherine, guanti monouso e disinfettanti nei penitenziari. Unica novità messa per iscritto è sulle udienze in videoconferenza, non più in aula, per chi sta in carcere o in custodia cautelare.

MINISTRO Alfonso Bonafede

Al di là dei dettagli, il decreto metterebbe ordine nell'attività giudiziaria, andata avanti in ordine sparso nelle ultime ore. Da Firenze a Sassari fino a Genova, rinvii e sospensioni si sono alternati con modalità e deadline diverse. Nel caos è finito anche il processo «Ruby ter» a Milano contro Silvio Berlusconi e altri 28 imputati: l'udienza, prevista lunedì, slitta sine die. Allo stesso tempo il provvedimento accoglie in parte l'sos lanciato da avvocati, magistrati, operatori della giustizia per chiedere interventi concreti e uniformi al Guardasigilli.

CALPISTA

Solo una linea realmente dura ci salvera dal virus devastante

«La pandemia che ha appena fatto il giro del mondo è senza precedenti. Ci sono state epidemie con una mortalità più alta, ma erano più circoscritte. Ci sono state epidemie altrettanto estese, ma avevano un tasso di mortalità più basso. Inondazioni, carestie, terremoti ed eruzioni vulcaniche hanno prodotto distruzioni così terribili da sfuggire alla comprensione, ma prima d'ora non era mai avvenuta una catastrofe così improvvisa, devastante e universale», scriveva Science.

«Niente ansia» ha detto il Capo dello Stato, Sergio Mattarella parlando al Paese da padre nobile, non da scienziato, né da medico. La politica deve badare non solo all'emergenza sanitaria, ma anche e forse soprattutto all'intero sistema sociale ed economico. E quindi, che sia il Colle o Palazzo Chigi, è naturale e giusto «sorvolare» su alcuni aspetti che dimostrano invece la grande fragilità rispetto ad un evento nuovo, drammaticamente forte e, in parte inaspettato: un sistema sanitario nazionale che si sta sfaldando sotto i colpi del virus arrivato dall'Oriente, e che dalla Germania è dilagato in Europa accanendosi sul paziente più debole.

Gli ospedali della penisola sono in tilt, dopo decenni di dissennate politiche nazionali e regionali fatte con il pallottoliere, senza escludere le complicità di parte della classe medica e paramedica. Il risultato è sconcertante e tutto adesso poggia sulle spalle di quell'altra ampia fetta di medici che, tra immensi sacrifici, è in prima linea contro il Covid-19.

E tanto si sta mostrando triste realtà dalle Alpi all'Etna. Ma se non reggono le strutture di Veneto, Lombardia ed Emilia, spesso considerate - forse a torto - tra le migliori del Continente, figurarsi cosa potrebbe accadere, o probabilmente sta accadendo, nel Sud. In un sistema vanaglorioso che ha ideologicamente sempre preso le distanze da quello «privato» degli Stati Uniti, limitandosi sì a curare tutti, ma facendolo male.

«Niente ansia» ha detto Mattarella. Però l'informazione non può né deve mancare sull'inferno che in questi giorni si vive al fianco dei pochi posti letto di Terapia intensiva. La Sanità italiana, quella che voleva essere per tutti, s'è dimostrata con ampie falle e assolutamente non in grado di reggere alla tempesta. Una tempesta in cui sguazza il buonismo perverso che ancora non ha compreso una lezione: il virus si vince con la linea dura. Come dimostra quella messa in atto con successo contro la malattia dalla dittatura rossa di Pechino. In una Cina che adesso può permettersi di guardarci con pietismo. Il coronavirus italico è la cartina di tornasole del grande equivoco che è alle fondamenta di un Paese che tira avanti nell'ordinario (ma... povero a chi capita) e affonda davanti allo straordinario.

«La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande alemanne nel milanese, c'era entrata davvero, come è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia». Così Alessandro Manzoni descriveva il 1600.

Roberto Calpista

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 marzo 2020

EX ILVA DI TARANTO

ENTI LOCALI AL CONTRATTACCO

CHIESTE LE DIMISSIONI

Dopo l'ordinanza ambientale nessuna risposta. E il primo cittadino stigmatizza il silenzio del tarantino Antonio Lupo

Comune e Provincia «Via i commissari»

E il sindaco Melucci chiede un chiarimento politico al Pd

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** L'intesa sullo stabilimento siderurgico c'è, è stata avallata dal governo ma lo scontro con gli enti locali, Comune di Taranto in primis, si fa sempre più aspro. Mentre a Milano i legali di ArcelorMittal e quelli dell'ex Ilva mettevano il "timbro" sulla fine della causa civile dopo l'accordo sul rilancio del polo siderurgico, ieri a Taranto il sindaco Rinaldo Melucci e il presidente della Provincia Giovanni Gugliotti chiedevano le dimissioni dei commissari dell'azienda in Amministrazione straordinaria, ricevuti in audizione a Palazzo di Città. Il sindaco Melucci, dopo aver sollecitato invano il coinvolgimento della comunità nella trattativa con Mittal, è passato al contrattacco e ha chiesto apertamente al governo un accordo di programma vincolante sul modello Genova «volto alla chiusura delle fonti inquinanti, all'introduzione della valutazione del danno sanitario per l'area industriale, alla riqualificazione della forza lavoro, al saldo dei crediti dell'indotto locale, alla generale riconversione produttiva».

Ieri sindaco e presidente della Provincia «hanno rinnovato tutto il loro personale disappunto - è detto in una nota del Municipio - e le rimostranze dell'intera comunità per l'agire irriguardoso degli ultimi giorni da parte dei commissari di Governo (Antonio Lupo, Francesco Ardito, Alessandro Danovi, ndr), a proposito della vertenza presso il Tribunale di Milano. Ad essi hanno anche rammentato una lunga e comprovata serie di disservizi, ritardi e mancanze della gestione commissariale, a cominciare dal tema delle bonifiche, del lavoro e dei fondi sociali».

Melucci ha svelato di aver ricevuto con «sorpresa» sabato scorso «la visita del commissario Ardito» che ha espresso «le scuse per le dichiarazioni a mezzo stampa del collegio commissariale, nei riguardi dell'ordinanza sindacale del 27 febbraio scorso (che intima ad ArcelorMittal e Ilva in As di individuare e risolvere in 30 giorni le cause delle emissioni o, in difetto di adempimento, di procedere nei successivi 30 giorni alla fermata dell'area a caldo, ndr) e sostanzialmente prendeva le distanze dall'operato dei colleghi e del Governo, confermando la confusione completa e la inadeguatezza del loro gruppo di lavoro circa un piano insostenibile nei fatti». Il sindaco considera «forse ancora più grave dal punto di vista morale, agli occhi degli enti locali, la posizione del commissario Lupo (nativo di Grottaglie, in provincia di Taranto, ndr) che avrebbe potuto mostrare un maggior attaccamento alla propria terra».

Melucci e Gugliotti ritengono «ormai compromesso ogni spazio di collaborazione con questi commissari» e per questo hanno «sollecitato le loro immediate dimissioni». Successivamente, sindaco e presidente della Provincia hanno inviato ai commissari dell'Ilva in As la richiesta di relazionare, entro il 10 marzo, su tutte le attività previste nell'ambito del Dpcm del 2017 e sulle tutele dei lavoratori (circa 1800 attualmente in Cigs) alla luce delle intese sindacali del 6 settembre 2018. Il sindaco Melucci ha scritto, infine, al segretario nazionale del Pd Nicola Zingaretti, invocando chiarimenti «politici» e sostenendo che «oggi sembra che proprio alcuni titolari di dicasteri in quota al Pd (in particolare si riferisce a "recenti dichiarazioni" del ministro Roberto Gualtieri, ndr), stiano operando con leggerezza a danno di Taranto». «Ti chiedo - conclude - un urgente approfondimento con gli interessati sulla vicenda ex Ilva. Ti chiedo che il Pd faccia sentire finalmente una voce univoca e distinta sui bisogni dei tarantini».

TARANTO Il sindaco Melucci e il pres. della Provincia Gugliotti

SIDERURGICO L'impianto di Taranto al centro di una ordinanza del sindaco Melucci

E dall'Europa arriva una nuova bacchettata

Il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa vuole sapere che cosa si fa contro l'inquinamento

● **TARANTO.** Il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa bacchetta il governo italiano e chiede di fornire entro il 30 giugno prossimo risposte sulle misure adottate per proteggere gli abitanti dall'inquinamento causato dagli impianti dell'ex Ilva, dopo la condanna dalla Corte europea dei diritti umani (Cedu) di Strasburgo del 24 gennaio dello scorso anno (diventata definitiva il 24 giugno) per la violazione di due articoli della Convenzione. Un nuovo ricorso è stato peraltro presentato nei mesi scorsi da un gruppo di cittadini ed è in corso la «fase contenziosa» in quanto non è stata raggiunta una composizione amichevole. Il primo procedimento, culminato nella condanna, era stato avviato in seguito di un doppio ricorso presentato da 182 cittadini (130 dei quali tramite lo studio internazionale Saccucci, prima firmataria l'ex consigliere comunale Lina Ambrogi Melle, presidente del comitato Donne e futuro per Taranto libera, e 52 tramite istanza promossa - la prima in ordine di tempo - da Daniela Spera del Comitato Legamjonici, assistita dagli avvocati Sandro Maggio e Leonardo La Porta).

Il comitato dei ministri ora chiede a Roma di fornire le nuove informazioni (perchè quelle presentate finora sono considerate insufficienti) entro il 30 giugno, evidenziando «l'importanza di un impegno politico ai massimi livelli per garantire che le attività odierne e future dell'ex Ilva non mettano più a rischio la salute pubblica e l'ambiente». Strasburgo chiede in particolare di essere informata sui tempi previsti per l'attuazione delle misure da prendere, e di chiarire «se chi è responsabile per l'attuazione del piano ambientale goda ancora dell'immunità amministrativa e penale».

La Corte aveva condannato l'Italia, contestando la violazione degli articoli 8 e 13 della Convenzione, per aver violato il diritto al rispetto della vita privata e familiare dei ricorrenti affermando che le autorità non avevano preso tutte le misure necessarie per proteggere e informare i cittadini dei rischi. Inoltre, la Corte in quella sentenza aveva chiesto allo Stato di agire più rapidamente possibile per assicurare la protezione della salute e dell'ambiente.

Il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, «notando i dati divergenti forniti dal governo e dall'avvocato dei ricorrenti sulla qualità dell'aria a Taranto» sollecita l'Italia a «fornire informazioni aggiornate sull'impatto delle attività dell'acciaieria sull'ambiente e la salute della popolazione locale». Infine, il governo deve «informare rapidamente il comitato dei ministri sulle misure previste per rimediare al fatto che i cittadini non hanno a disposizione alcuna via di ricorso nazionale per far valere i loro diritti» in merito alle violazioni. *[giacomo rizzo]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 marzo 2020

STABILIZZAZIONI L'USPPI

Precari Asl slitta il tavolo fissato il 12

Il Direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro ha comunicato il rinvio del confronto in Regione per la stabilizzazione dei circa 1500 precari pugliesi che si sarebbe dovuto tenere il prossimo 12 marzo. Ad annunciarlo è il sindacato Usppi, ricordando che gli operatori della sanità precari «per anni hanno garantito al Servizio sanitario pugliese i Lea» ed ora attendono la stabilizzazione grazie alla proroga delle scadenza prevista dalla Legge di Bilancio 2019 e dal Milleproroghe 2020. «L'estensione delle Legge Madia, garantisce a tutti i precari, che abbiano 36 mesi di servizio negli ultimi otto anni.

«È un risultato che porta solo il nome Usppi, nonostante oggi - spiega il segretario **Nicola Brescia** - altri sindacati intendano salire sul carro del vincitore, gli stessi sindacati che, sostenevano fosse impossibile l'estensione della legge Madia. L'Usppi auspica che la "crisi sanitaria" attraversata dal paese, trovi soluzione al più presto non solo per il bene della salute di tutti noi ma anche per la regolare ripresa delle relazioni sindacali con risoluzioni di vertenze tra cui la tanto agognata attesa della stabilizzazione attraverso il summit che si terrà in Regione».

PARTIPILO

Ad alto rischio la privacy...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nel caso del Coronavirus, come in generale per tutte le notizie a carattere sanitario, un elemento ritenuto non essenziale per la notizia è il nome del protagonista. E fino a oggi la stragrande maggioranza delle infinite cronache sul virus ha rispettato il criterio dell'anonimato, eccetto quei casi in cui siano stati gli stessi protagonisti a rendere pubbliche le loro condizioni di salute - per tutti valga l'esempio dell'assessore lombardo risultato contagiato - o di quei pazienti che, dopo aver sconfitto l'infezione, hanno scelto di rilasciare interviste e dichiarazioni. Al contrario, quando sono stati forniti dati che seppur indirettamente hanno portato a individuare pazienti dei quali si era taciuto il nome, questi sono stati bersagliati da insulti e offese attraverso i *social*, esponendoli anche a pesanti discriminazioni nella vita fisica. Insomma diffondere il nome di un contagiato equivale a dargli la patente di untore.

In taluni casi, però, diffondere i nomi è necessario se, per esempio, si tratta di soggetti pubblici che per la loro attività abbiano incontrato più persone. Renderli identificabili specificando soprattutto il ruolo pubblico svolto – un magistrato, un politico, un medico, un religioso, un docente – può rivelarsi decisivo per individuare altri soggetti a rischio e spezzare così la catena del probabile contagio. È un'operazione però che non può gravare sulle spalle dei giornalisti. Spetta alle autorità che hanno assunto il controllo della situazione sanitaria farsi carico della responsabilità di violare l'anonimato e quindi il diritto alla privacy dei p. Se così non fosse, i giornalisti si troverebbero a svolgere un compito improprio e forse anche a commettere un grave illecito.

In questa direzione vanno anche le indicazioni del Garante per la privacy, ancorché non riferite direttamente al mondo giornalistico. Lunedì ha emesso un comunicato dai toni perentori nei confronti di titolari di aziende o di esercizi pubblici ribadendo il divieto di raccogliere dati circa lo stato di salute di dipendenti o clienti: «L'accertamento e la raccolta di informazioni relative ai sintomi tipici del Coronavirus e alle informazioni sui recenti spostamenti di ogni individuo spettano agli operatori sanitari e al sistema attivato dalla protezione civile».

In aggiunta va considerato che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), ha diffuso un documento-guida rivolto a istituzioni governative, media, e organizzazioni che si stanno occupando del virus, con lo scopo di ricordare come le parole utilizzate possano consolidare stereotipi, rafforzare associazioni scorrette tra malattia e altri fattori, generare preoccupazione e colpevolizzare coloro che sono stati contagiati. E allo stesso tempo provocare resistenza verso controlli, test di *screening* o isolamento.

La difesa dell'anonimato diventa ancora più importante se si considera poi che un dato immesso *online* diventa incancellabile. Per cui scrivere oggi che il signor X è stato contagiato significa condannarlo per sempre allo stigma della malattia, perché anche fra 10 anni, chi andrà a fare delle ricerche potrà individuare quella notizia e utilizzarla nei modi più diversi. Con il paradosso che il Coronavirus passa, ma chi è entrato come malato nella Rete non guarirà mai. Non aggiungiamo un'infezione a un'altra infezione.

Michele Partipilo

GIUSEPPE DIMICCOLI

Europa, codice anti-cancro

Un nuovo caso ogni 9 secondi. Numeri che raccontano bene una tragedia che non grazia alcuna famiglia. Infatti ogni anno sono ben 3,5 milioni di individui che vivono nell'Unione europea che si vedono costretti a dover convivere, fino a quando è possibile, con il cancro. Questa «spada di Damocle», però, manda all'altro mondo 1,3 milioni di persone ogni anno. Con dei costi umani e sociali incalcolabili. Eppure oltre il 40% dei casi di cancro potrebbe essere prevenuto se si mettessero in atto le raccomandazioni presenti Codice europeo contro il cancro. È opportuno non dimenticare che esistono «più di 100 tipi di cancro» capace «di colpire chiunque, a tutte le età».

Dal 2007 ad oggi l'Ue ha investito circa tre miliardi di euro in attività come progetti di ricerca, test clinici o programmi di formazione integrando «gli sforzi degli stati membri rafforzando la cooperazione e lo scambio di informazioni, adottando leggi in materia dei fattori di rischio quali tabacco, sostanze cancerogene o pesticidi), e lanciando campagne di sensibilizzazione».

Il presidente del Parlamento europeo David Sassoli, in occasione della Giornata mondiale contro il cancro, è stato più che esplicito: «Chiediamo all'Ue di fare di più e fare pressione sugli stati membri affinché adottino programmi per prevenire e diagnosticare precocemente il tumore». Del resto se non ci si attrezza al meglio con dei rimedi efficaci il cancro potrebbe diventare la principale causa di morte nell'Ue sottolineando che entro il 2035 il numero di casi potrebbe raddoppiare. I punti cardinali presenti nel «Piano europeo di lotta contro il cancro» sono incardinati nelle misure di prevenzione essendo «il modo più semplice ed efficace di ridurre i casi di cancro nell'Ue. Le misure di prevenzione potrebbero includere un migliore accesso a regimi alimentari sani e alla copertura vaccinale, misure volte a ridurre i fattori di rischio ambientale come l'inquinamento e l'esposizione alle sostanze chimiche nonché la ricerca e azioni di sensibilizzazione».

Altro fattore primario è l'individuazione e diagnosi precoci «intese a migliorare la possibilità di ottenere risultati sanitari migliori grazie alla diagnosi precoce potrebbero includere l'aumento della copertura della popolazione destinataria dello screening oncologico, un maggiore ricorso a soluzioni digitali e un sostegno tecnico agli Stati membri».

Per quanto attiene al capitolo trattamento e cure si «potrebbe includere un migliore accesso a trattamenti di alta qualità e l'adozione di nuove terapie, interventi volti a garantire la disponibilità e l'accessibilità economica dei farmaci essenziali, l'innovazione e la ricerca». In ultimo, ma non per ultimo, la qualità della vita come stella polare «per assicurare la migliore qualità di vita possibile per i pazienti e i sopravvissuti oncologici, così come per chi presta loro assistenza, potrebbero includere interventi volti a migliorare il reinserimento professionale e prevenire la discriminazione, come pure l'erogazione di cure palliative e i trasferimenti di migliori prassi». Da Bruxelles fanno sapere che si tratta di un piano che punta a ridurre l'onere che il cancro «impone ai pazienti, alle loro famiglie e ai sistemi sanitari» affrontando «le disuguaglianze in materia di cancro tra gli Stati membri e al loro interno con azioni di sostegno, coordinamento e integrazione degli sforzi degli Stati membri».

«Il piano europeo di lotta contro il cancro rappresenta un nuovo e importante impegno per realizzare questo obiettivo e apre nuovi orizzonti nel campo della prevenzione e delle cure del cancro. Costruiamo insieme un piano di lotta contro il cancro incentrato sul paziente, che porti di speranza e opportunità di vita a tutti i pazienti, alle loro famiglie e ai loro amici in Europa. Possiamo vincere questa battaglia», ha dichiarato Margaritis Schinas, vicepresidente della Commissione con delega alla «Promozione dello stile di vita europeo».

twitter@peppedimiccoli

LA GAZZETTA DEL SALENTO
BRINDISI LECCE TARANTO
Sabato 7 marzo 2020
www.lagazzettadelmezzogiorno.it
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887
Redazione Brindisi: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.brindisi@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Taranto: corso Umberto, 15 - Tel. 099/4580211 - Fax: 080/5502380 - Email: redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Brindisi: Tel. 080/5485394 - Fax: 099/4533179 Lecce: Tel. 0832/463935-921 - Fax: 0832/458531 Taranto: Tel. 099/4580281-4 - Fax: 099/4580211 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com
LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470431 | Barletta: 0881/779911 | Foggia: 0881/779911 | Matera: 0832/463911 | Potenza: 0832/463911
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. € 280,00; sem. € 152,00; trim. € 90,00. Compresi i festivi: ann. € 310,00; sem. € 175,00; trim. € 100,00.
Sola edizione del lunedì: ann. € 65,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione.
Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: € 2,60. Tel 080/5470213

CORONA VIRUS, SI CREI UNA LISTA DI EMERGENZA DI PROFESSIONISTI DELLA SANITÀ LOCALE

di **PINO CARBONE***

Condividiamo le misure contingenti adottate dalle diverse Regioni anche se necessita un protocollo condiviso con tutti i Governatori Regionali per evitare di andare in ordine sparso.

Ma poniamo l'attenzione su alcune problematiche importanti quali la garanzia nella distribuzione a tutti gli operatori dei dispositivi di prevenzione individuale in misura sufficiente ed adeguata al rischio contagio, un "piano straordinario" di assunzione urgente di tutte le figure necessarie a rimpinguare il personale in servizio nelle diverse strutture sanitarie, oltre a incentivi economici per tutti i professionisti della sanità impegnati, più che mai, per arginare il contagio da coronavirus.

Non sfugge la necessità di un piano previsionale di personale, in considerazione di un possibile contagio dei nostri stessi professionisti (alcuni già sottoposti a quarantena perché provenienti da città a rischio o venuti a contatto con pazienti contagiati). Questa deve essere una priorità e non possiamo aspettare e avere come arma solo vecchie graduatorie, in cui i professionisti risulterebbero poi in servizio in altre Aziende ed Enti.

Bisogna creare una "lista di emergenza" di professionisti, soprattutto medici, infermieri, ostetriche, operatori socio sanitari, tecnici di radiologia e di laboratorio di analisi cliniche, assistenti sanitarie e assistenti sociali che attualmente risultano essere disoccupati e assumerli "straordinariamente" in servizio.

>> CONTINUA A PAGINA VIII

CARBONE*

Si crei una lista di emergenza di professionisti della sanità locale

>> CONTINUA DA PAGINA I

Ma l'impegno e lo sforzo dei professionisti della sanità, che in questi giorni stanno dando il massimo delle loro competenze professionali e del tempo, rischiando in prima persona di essere contagiati e rinunciando a ferie, riposi, disponibili a lavoro straordinario e reperibilità, con stress lavorativo elevato, non devono passare inosservati ma meritano essere incentivati e sostenuti, anche economicamente, e necessita un impegno economico aggiuntivo ed immediato da parte di tutte le Regioni.

Ci deve essere impegno e sensibilità, a condividere nella prossima riunione della Conferenza delle Regioni, direttive a sostenere costi aggiuntivi destinati al personale delle Aziende ed Enti del servizio sanitario nazionale, come l'estensione delle Risorse Aggiuntive Regionali nei fondi contrattuali di tutte le Aziende Sanitarie ed Enti, da parte di tutte le Regioni, per riconoscere a tutti i professionisti maggiori risorse economiche di produttività per l'impegno profuso in questa circostanza, incrementando, di conseguenza, le disponibilità economiche delle pochissime Regioni che già applicano questo istituto contrattuale, ed ancora, incremento delle risorse economiche per prestazioni aggiuntive del personale per la corresponsione di lavoro straordinario e pronta disponibilità, legati all'emergenza Coronavirus, che non devono e non possono gravare sui fondi contrattuali, ma rientrare nel bilancio aziendale.

FIALS Pino Carbone

Infine, estensione, dal 1° gennaio 2020, dell'indennità di terapia intensiva e sub intensiva per tutto il personale operante nei servizi di Emergenza Urgenza (Pronto soccorso e 118, Radiologia, Laboratori d'Analisi) e nelle Unità Operative dove vengono ricoverati i pazienti più fragili, con sospetta infezione da Coronavirus, quali la Medicina Generale, la Pneumologia e la Geriatria

Giuseppe Carbone*

*Segretario Generale della Fials Brindisi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 marzo 2020

TARANTO

ASL AL LAVORO PER L'EMERGENZA

LE TENDE DAVANTI AGLI OSPEDALI

Sette in tutto: due al SS. Annunziata, una al Moscati, una presso i nosocomi di Manduria Castellaneta, Martina e all'ingresso del carcere

Si aggravano le condizioni della donna di Torricella

La moglie del paziente 1 trasferita d'urgenza al Moscati È stata intubata ed è ricoverata nel reparto di rianimazione

CORONAVIRUS La tenda allestita davanti al SS. Annunziata [foto Todaro]

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Coronavirus, mentre la situazione appare rimanere sotto controllo a Taranto dove restano tre i casi conclamati e sembrerebbero non esserci altri soggetti in osservazione, si sono aggravate ieri le condizioni di salute della donna, moglie del paziente numero uno nella provincia di Taranto e nella regione, residente a Torricella. La donna, che era risultata positiva al test, evidentemente contagiata dal marito reduce da un soggiorno nel Lodigiano, era rimasta in quarantena domiciliare in quanto asintomatica. Ma ieri mattina, dopo aver manifestato difficoltà respiratorie conseguenti a preesistenti criticità nelle condizioni di salute, è stata trasferita presso il reparto Malattie Infettive dell'ospedale Moscati dove è stata intubata ed è ora costantemente monitorata. In ospedale, continua ad essere ricoverato anche il marito le cui condizioni sono in miglioramento e che sarà dimesso non appena le condizioni si stabilizzeranno del tutto. L'uomo aveva contagiato anche il fratello, rimasto anch'egli asintomatico ed in quarantena domiciliare.

Intanto, ieri è proseguita l'attività di allestimento delle tende destinate al pre-triage che, in ottemperanza a quanto previsto dalla Regione, devono essere allestite davanti agli ospedali per consentire percorsi protetti a coloro che dovessero rivolgersi alle cure dei sanitari ritenendo di avere sintomi riconducibili al coronavirus. Dopo le due tende allestite dalla Protezione civile l'altro ieri al SS. Annunziata e quella al Moscati, ieri si è provveduto a fare la stessa cosa davanti all'ospedale di Castellaneta ed a Manduria. Dovrebbe toccare poi ancora a Martina e davanti alla Casa circondariale. Strutture che ci si augura rimangano vuote. Nel frattempo, sempre ieri mattina, rispondendo all'appello rivolto alla donazione da parte di chi ha sottolineato nei giorni scorsi la carenza di sangue a seguito dell'emergenza coronavirus, l'esempio del management aziendale dell'Asl ha avuto la sua giusta ribalta mediatica. Il direttore generale Stefano Rossi, il direttore sanitario Gregorio Colacicco, ed altri componenti dello staff, hanno effettuato la loro donazione presso il centro trasfusioni del SS. Annunziata proprio per dimostrare la totale assenza di pericoli in questo genere di procedure, anzi a totale garanzia del donatore stesso.

Sempre nella mattinata, presso la direzione generale dell'Asl, incontro interlocutorio con le segreterie confederali del comparto sanità per fare il punto della situazione su quanto si sta facendo in merito all'organizzazione data a livello ospedaliero e territoriale. E riunione anche a Martina presso l'Ufficio Comunale della Protezione Civile, diretto dall'ing. Giuseppe Mandina, tra l'amministrazione comunale e il direttore medico del presidio ospedaliero Valle d'Itria, Gianfranco Malagnino, per pianificare le attività di prevenzione da mettere in campo alla luce della circolare della Protezione Civile Regionale e dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri. Esposte le regole in attuazione da ieri presso la struttura ospedaliera (ingresso consentito ad un solo parente/visitatore dalle 19 alle 20, chiusura delle porte di accesso alle degenze, igiene delle mani all'ingresso ed all'uscita, ingresso del singolo interessato o con l'assistenza di un solo accompagnatore nei servizi, negli ambulatori e in farmacia, accesso agli uffici amministrativi esclusivamente in caso di comprovata urgenza e previa richiesta telefonica utilizzando la mail istituzionale). Dopo aver igienizzato e sanificato, nei giorni scorsi, tutte le scuole del territorio comunale, il Comune di Martina Franca sta predisponendo ora la sanificazione degli ambienti della propria sede e sta mettendo in campo azioni di prevenzione fra cui la riduzione delle sedute nella Biblioteca comunale e nelle sale d'attesa di tutti gli uffici comunali, e l'installazione dei dispenser di igienizzanti. Controlli accurati saranno effettuati – fa sapere a sua volta la Fim - anche presso lo stabilimento siderurgico sul personale trasfertista proveniente dalle zone in quarantena rosse e gialle.

Le conseguenze dell'epidemia

L'assistenza domiciliare a rischio

Servizio di Assistenza Domiciliare (Sad) a rischio di forte limitazione a Taranto. Dopo le note di altre sigle sindacali, a riaccendere l'attenzione è la Uil Fpl che, evidenziando come il nuovo appalto per la gestione del suddetto servizio preveda una sensibile contrazione dei livelli occupazionali con 23 posti di lavoro in meno, chiede alla Regione Puglia l'attivazione della task force occupazionale. «La perdita dei posti di lavoro ricadrebbe su persone che ad oggi hanno garantito servizi di pulizia delle case degli utenti e di assistenza alla persona – si legge nella nota -. Un servizio che se così ridotto andrebbe a colpire, come purtroppo spesso accade, le fasce più deboli della popolazione che accedono più frequentemente ai servizi pubblici. Servizi tra l'altro che ogni cittadino onesto ha diritto a ricevere pagando regolarmente le tasse». Da qui, insomma, la richiesta al presidente Emiliano, di attivazione della task force. «Non si può certo tollerare una riduzione così drastica dei servizi ai cittadini fragili in un territorio già martoriato da una forte disoccupazione e dal grave problema ambientale, per non parlare dell'attuale emergenza sanitaria in atto», si continua a leggere nella nota che manifesta peraltro apprezzamento per la sensibilità manifestata nei giorni scorsi dall'assessora ai Servizi Sociali, Gabriella Ficocelli, e dallo stesso sindaco Rinaldo Melucci che hanno chiesto alla Regione Puglia un incontro urgente proprio su questi temi. La Uil Fpl auspica che si trovi il modo di attivare quanto prima la task force al fine di assicurare il mantenimento dei posti di lavoro e contestualmente il corretto livello di assistenza ai cittadini, tanto in termini di capillarità dell'offerta tanto in termini di qualità del servizio. *[M.R.G.]*

IL SIDERURGICO

L'INCONTRO CON GLI AMBIENTALISTI

IL MONITO

«Intendiamo vigilare, proponendo e pressando, affinché il timone porti realmente la nave verso gli obiettivi che ci prefiggiamo da sempre»

COMUNE Gli attivisti di diverse associazioni l'altro ieri hanno partecipato all'incontro voluto dal sindaco Rinaldo Melucci sulla questione ex Ilva

«Il sindaco prosegua così non ci siano ripensamenti»

Le associazioni: fronte comune su chiusura fonti inquinanti

GIACOMO RIZZO

● La strada che «è stata prospettata come irreversibile» dal sindaco e dall'amministrazione comunale «è quella di ottenere dal Governo un accordo di programma per la chiusura dell'area a caldo e una valutazione di impatto sanitario che verifichi la compatibilità di quella a freddo. Diversamente si prenderà atto della necessità di chiudere l'intero stabilimento siderurgico». E «oggi prendiamo atto di questa opportunità perché non possiamo restare spettatori dell'ennesimo accordo calato dall'alto ai nostri danni». Lo affermano gli attivisti delle associazioni Giustizia per Taranto, Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti, GiorgioForever. Taranto Respira, Comitato Legamjonici, Comitato Niobe, Tamburi Combattenti, Isde Medici per l'Ambiente Massafra, Movimento TuttaMiaLaCittà e Acli Taranto, che l'altro ieri hanno partecipato all'incontro voluto dal sindaco Rinaldo Melucci sulla questione ex Ilva. Sono state invitate solo alcune associazioni, soprattutto quelle che aderiscono alla piattaforma «Piano Taranto», che invoca la chiusura delle fonti inquinanti, la bonifica, il reimpiego degli operai e la riconversione economica. E questa circostanza è stata motivo di polemica all'interno della variegata galassia ambientalista. Erano presenti anche il vice sindaco Paolo Castronovi, gli assessori Gianni Cataldino, Fabiano Marti e Francesca Viggiano, dirigenti comunali e il presidente della Camera di Commercio Luigi Sportelli. «Affatto secondaria - osservano le associazioni - la presenza di quest'ultimo che, in rappresentanza delle imprese di Taranto, assieme al primo cittadino, ha spiegato come le ragioni di questa convergenza su nuove posizioni contrarie all'Ilva, nasca dalla constatazione che non c'è più alcun aspetto positivo a controbilanciare quelli negativi».

Il percorso che «l'amministrazione intende pertanto percorrere - aggiungono - è quello di fare massa critica fra attori istituzionali, parti sociali, associazioni di categoria e cittadini, per pressare il Governo centrale in questo senso. Soprattutto alla luce dell'accordo firmato da ArcelorMittal e Governo, che prevederebbe l'uscita di scena di Mittal nell'autunno prossimo». Le associazioni ricordano di aver scritto da tempo nel «Piano Taranto» come «l'Ilva non fosse più conveniente neppure dal punto di vista economico, e che lo fossero assai di più il risanamento e la riconversione del territorio. Abbiamo indicato tutti gli enormi costi del siderurgico e tutte le straordinarie opportunità che si aprirebbero con la sua chiusura, se inserita in una seria e responsabile programmazione. Peraltro, in questo scenario, le possibilità offerte dal Contratto Istituzionale di Sviluppo per Taranto e le sue ricadute economiche sul territorio, potrebbero essere state ulteriormente incentivanti».

Il momento che «Taranto sta vivendo - concludono - è assai delicato e forse irripetibile, per cui il senso di responsabilità che ci guida, ci impone di sondare ogni possibilità. Lo diciamo chiaramente, saremo durissimi nel caso ci dovessero essere ripensamenti o rallentamenti negli impegni presi da questa Amministrazione. Intendiamo incidere vigilando, proponendo e pressando, affinché il timone resti dritto e porti realmente la nave verso gli obiettivi che ci prefiggiamo da sempre».

CONTESTATO L'ACCORDO

«Nessuna parola chiara su Valutazione sanitaria e tempi della nuova Aia»

Legambiente: basta bizantinismi

● «Bizantinismi» e «termini vaghi» sia per la questione della Valutazione del danno sanitario che per la tempistica degli interventi previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale. È quanto scrive in una nota Legambiente dopo la lettura dell'accordo tra Governo e ArcelorMittal per la gestione dello stabilimento siderurgico tarantino. L'associazione «ritiene inaccettabile una nuova Aia che non sia fondata sulla Valutazione preventiva dell'impatto ambientale e sanitario che consideri e valuti anche le attuali emissioni inquinanti per determinare se e quanto si può produrre con gli attuali impianti, prima del completamento degli interventi previsti dal Piano Ambientale, senza ledere il diritto alla salute dei cittadini di Taranto». «Senza questa valutazione, che riteniamo essenziale - si aggiunge - la tutela della salute resta di fatto affidata alle ipotesi di chiusura dell'area a caldo o dell'intero stabilimento». Si specifica inoltre nell'accordo «che il completamento degli interventi Aia è previsto nell'ambito del Nuovo Piano Industriale (2020-2025). Indicazione ambigua - sostiene Legambiente - che configura la possibilità di uno slittamento delle tempistiche relative agli interventi disciplinati dall'attuale Piano Ambientale. Interventi già sottoposti, negli anni passati, ad una incredibile serie di slittamenti e proroghe». Ed ancora, «si fa riferimento - osserva Legambiente - ad un nuovo piano industriale indicando che lo stesso prevede: utilizzo di preridotto, realizzazione di forno elettrico, rifacimento dell'altoforno Afo5 da avviare subito, livello di produzione a regime pari a 8 milioni di tonnellate di acciaio». Ma l'intesa «lascia indefinito quanto acciaio si produrrà in modo tradizionale, col ciclo integrale basato su carbone, cokerie, agglomerato, cioè con gli impianti più inquinanti. Non vorremmo - conclude l'associazione - che la montagna partorisse alla fine un topolino. "Menare il can per l'aia", significa mandare le cose in lungo per non venirne a conclusione».

[giacomo rizzo]

In Puglia altri 5 positivi Grave 90enne al "Fazzi" Arrivano 400 medici

▶I contagi aumentano: ora sono 24 Casi nel Foggiano, nel Barese e nella Bat

▶Altri 900 infermieri e 400 operatori allo scopo di fronteggiare l'emergenza

Vincenzo DAMIANI e Maddalena MONGIÒ

Il contagio provocato dal coronavirus avanza anche in Puglia, il numero di pazienti è salito a 24, cinque in più rispetto a giovedì: due nuovi casi si sono registrati ancora nel Foggiano, uno in Salento, a Copertino, uno nella Bat e un altro in provincia di Bari. Restano due i decessi, quello di un 75enne di Peschici, morto durante il ricovero nell'ospedale di San Giovanni Rotondo; e quello del 74enne di San Marco in Lamis.

C'è preoccupazione nel Salento per le condizioni di una 90enne di Copertino portata al Vito Fazzi di Lecce dopo che aveva manifestato sintomi suggestivi di infezione da coronavirus. La donna si trova ricoverata nel reparto Malattia infettive del Fazzi in condizioni critiche. Era in buone condizioni di salute sino a qualche giorno fa e quando si è ammalata è stato allertato il dipartimento di Igiene Area Nord della Asl di Lecce. Così il trasferimento agli Infettivi del Fazzi, il tampone e l'esito positivo al coronavirus.

La curva dell'infezione sale e la Regione corre ai ripari, preparandosi al peggio: in Puglia, a stretto giro, dovrebbero arrivare 400 nuovi medici, 900 infermieri e 400 operatori socio sanitari per affrontare l'emergenza. La situazione attuale negli ospedali non è ancora di crisi, ma considerando le esperienze di Lombardia e Veneto, la Regione non vuole farsi cogliere impreparata. Per questo motivo, ha trasmesso al governo nazionale la richiesta di assunzione di medici e infermieri: "Abbiamo inviato - spiega Vito Montanaro, direttore del dipartimento Salute - il fabbisogno di personale, medico e infermieristico, suddividendolo anche per categorie: anestesisti, medici per i pronto soccorso, igienisti". Le assunzioni avverranno extra dotazione organica e con le modalità più rapide: tramite avvisi pubblici o andando a pescare dalle graduatorie già attive, anche nazionali. Per far fronte alle esigenze "straordinarie e urgenti" derivanti dalla diffusione del Coronavirus, il governo nazionale ha già ufficialmente autorizzato le Regioni a richiamare in servizio medici e infermieri in pensione. Resta il problema dei posti letto, soprattutto nelle rianimazioni: il piano prevede che, in caso di focolai, ogni ospedale riservi almeno due posti ma potrebbero rivelarsi insufficienti. Si studiano ulteriori mosse, è stata già chiesta e ottenuta la collaborazione delle strutture private, se fosse necessario sarebbero "requisite" anche le caserme. Evitare il focolaio resta il primo obiettivo, ma in Italia la situazione si sta evolvendo in maniera negativa, quindi anche ritardare il più possibile una eventuale epidemia potrebbe rivelarsi decisivo per non far coincidere i ricoveri per influenza stagionale con quelli provocati dal coronavirus.

Intanto da martedì 10 marzo presso gli uffici del Comune di Maglie sarà attivo lo sportello di ascolto psicologico per il sostegno e il contenimento di tutti quei sintomi amplificati dall'allarme coronavirus, legati all'ansia, allo stress, al panico, alla paura generalizzata.

«Lo sportello - precisa il sindaco, Ernesto Toma - vuole essere uno strumento per prevenire e contenere, attraverso un supporto specialistico, il disagio che potrebbe derivare da un eventuale rischio epidemico. Il servizio è completamente gratuito e sarà di supporto per tutti coloro che cercano risposte e chiarimenti riguardanti la gestione delle problematiche emozionali derivanti dalla diffusione di informazioni legate all'epidemia». Il servizio, che comprende anche consulenze a distanza via Skype, sarà disponibile ogni martedì dalle ore 9 alle ore 13 presso gli uffici del Comune di Maglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione corre ai ripari e trasmette al governo la richiesta di assunzioni

Al Comune di Maglie attivo uno sportello di supporto psicologico

LE NUOVE REGOLE PER CONTENERE I CONTAGI DA CORONAVIRUS

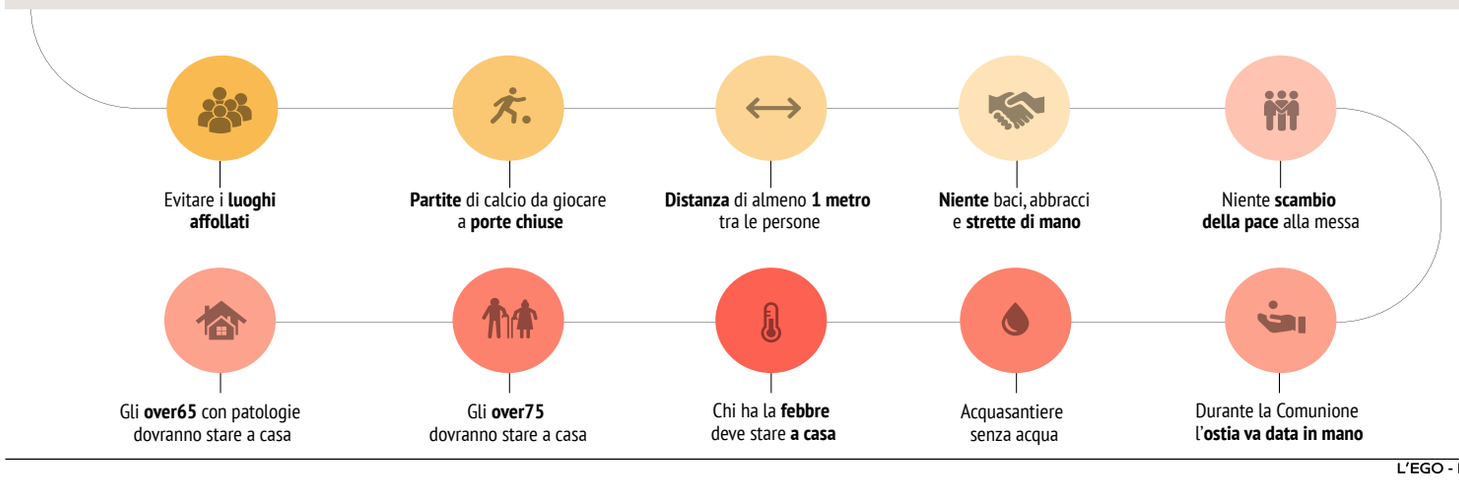
Principali disposizioni in base al decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) del 4 marzo 2020

ALTRE PRESCRIZIONI

IL CONCETTO
Estendere alcune **pratiche** della **zona rossa** a **tutto il Paese**

DURATA
Fino al **3 aprile 2020** salvo nuove disposizioni

SCUOLA E UNIVERSITÀ
Tutte le scuole di ogni ordine e grado, comprese le università, chiuse fino **al 15 MARZO**



L'EGO - HUB

Montanaro

«Si chiudano i cinema se il decreto non è rispettato»

Anche i cinema, i teatri e le discoteche che non riusciranno a garantire le disposizioni previste dall'ultimo decreto del consiglio dei ministri (distanza di almeno un metro tra una persona e l'altra, ad esempio) dovranno sospendere sino al prossimo 3 aprile la propria attività. È quanto spiega, in una nota inviata ieri dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ai prefetti pugliesi, Anci e Unioncamere. "Sono da ritenersi sospese - scrive Montanaro - tutte le manifestazioni e iniziative di natura culturale, sociale, economica e civica che, comportando l'afflusso di pubblico, determinino significative concentrazioni di persone. Vanno pertanto incluse – spiega il direttore del dipartimento Salute – tra le attività da sospendere manifestazioni, sagre e fiere, attrazioni di lunapark, concerti che prevedano la presenza di pubblico e attività di spettacolo quali rappresentazioni teatrali, cinematografiche, musicali, comprese discoteche e sale da ballo". Il documento, insomma, non sancisce la chiusura delle attività private o dei teatri e cinema, ma richiama al rispetto delle misure restrittive decise dal governo.

Torricella, ricoverata in gravi condizioni la moglie del primo pugliese positivo

La moglie del primo pugliese positivo al coronavirus, il 43enne di Torricella, provincia di Taranto, è stata ricoverata nella notte tra giovedì e venerdì 6 marzo, nello stesso reparto di malattie infettive dove si trova il marito dal 26 febbraio scorso. Le condizioni di salute della donna, già positiva al test ma asintomatica, per cui era stata sottoposta alla quarantena fiduciaria al proprio domicilio, si sono improvvisamente aggravate tanto da finire in terapia intensiva.

Al momento del suo ricovero al Moscati di Taranto, la torricellese presentava solo tosse e febbre ma nel corso della mattinata la situazione clinica è precipitata per una grave insufficienza respiratoria che ha costretto i medici ad intubarla e a trasferirla nel reparto di rianimazione dello stesso presidio dove sono stati allestiti dei posti dedicati all'emergenza Covid-19. A prelevarla dalla sua abitazione di Torricella dove stava rispettando l'isolamento imposto dalle autorità sanitarie, è stato il personale dell'ambulanza dedicata al trasporto di pazienti infetti o ritenuti tali con cui è stata portata all'ospedale tarantino. Lì i sanitari che già conoscevano la positività al Covid-19, l'hanno sottoposta ad esami specifici ed hanno rifatto il tampone di riconferma che è stato inviato al centro di riferimento regionale del Policlinico di Bari. Intorno a mezzogiorno le condizioni della donna sono improvvisamente peggiorate per una grave insufficienza respiratoria. È così scattata la procedura prevista in questi casi. Dal reparto infettivi è passata così nella rianimazione dove è stata collegata al respiratore in totale isolamento. Dopo il marito che è stato il primo in Puglia a contrarre il virus durante un suo breve viaggio a Codogno, dove era andato per fare visita alla madre ricoverata in una struttura specializzata in malati di Alzheimer, la 45enne di Torricella è la prima paziente pugliese ricoverata in terapia intensiva per gravi complicanze respiratorie da contaminazione del virus. I sanitari che l'hanno in cura non si esprimono sulla prognosi e attendono la risposta ai trattamenti intensivi a cui è sottoposta.

È stata trasferita nel reparto di rianimazione dell'ospedale "Moscati" di Taranto

L'ingresso del Pronto Soccorso dell'ospedale "Moscati" di Taranto

La notizia non farà stare tranquilli soprattutto i torricellesi già colpiti dal triste primato del loro concittadino responsabile di aver trasmesso il virus alla moglie e al fratello che il 24 febbraio era andato a prenderlo all'aeroporto di Brindisi. Circostanza anche questa diventata oggetto di indagini de parte del Dipartimento di prevenzione della Asl jonica che ha rintracciato quasi tutti i passeggeri del volo "Easy Jet" partito da Milano Malpensa alle ore 15, disponendo anche per loro la quarantena fiduciaria per due settimane.

Era risultata positiva al test ma asintomatica Il marito era tornato dalla Lombardia

Alla stessa misura di prevenzione era stata anche sottoposta la paziente ricoverata ieri in rianimazione ed anche il fratello e la cognata del paziente numero uno che dopo i primi sintomi di febbre non ha mai avuto complicanze e le sue condizioni sembrerebbero migliorare di giorno in giorno. Alla luce di quanto accaduto la scorsa notte, nel piccolo centro sul versante orientale della provincia di Taranto la preoccupazione si farà sicuramente sentire. Non per niente il sindaco torricellese, Michele Schifone, all'indomani del ricovero del suo concittadino proveniente da Codogno, era stato costretto a diffondere un video in cui, assicurando l'assenza di pericolo, invitava chiunque avesse avuto contatti con i componenti della famiglia del contagiato a rivolgersi a lui per eventuale esame del tampone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano i posti letto? A Francavilla un reparto pronto e mai inaugurato

▶L'incredibile caso al Camberlingo: "terapia intensiva" resta inutilizzato

▶È polemica per lo spreco di risorse in un periodo di strutture sovraffollate

Gianni CANNALIRE

In questa fase di emergenza legata al Coronavirus con i reparti di terapia intensiva che vanno verso il tutto esaurito, ritorna al centro dell'attenzione il caso dell'ospedale "Dario Camberlingo" di Francavilla Fontana. Qui nel lontano 2009 accanto alle sale operatorie venne allestito di tutto punto il reparto di terapia intensiva "post operatoria" con 5 posti letto, ma non è mai stato inaugurato per mancanza, si disse all'epoca, di personale, cioè di anestesisti ed altre figure infermieristiche specializzate. Addirittura venne anche predisposta una sala dove, attraverso dei monitor, i famigliari avevano la possibilità di poter vedere i loro cari. La sua inaugurazione venne prevista per il 29 gennaio 2009 alla presenza dell'ex governatore Nichi Vendola poi slittata al 2011 ed ancora rinviata e mai tenuta.

La terapia intensiva è un reparto cosiddetto "salva-vite" dove vengono garantite al paziente critico che ha subito un intervento chirurgico cure intensive oltre che un monitoraggio continuo e interventi immediati in caso di necessità. L'ospedale di Francavilla Fontana nel corso degli anni è diventato sempre più un punto di riferimento per gli utenti a cavallo tra le province di Brindisi e Taranto in modo particolare. Da qui la necessità da parte della Regione Puglia di investire risorse e mezzi per attrezzare il "Camberlingo" della cosiddetta "Tipo", acronimo di Terapia Intensiva Post Operatorio.

Tutti gli appelli per l'attivazione del reparto da parte di sindaci, amministratori, consigli comunali dell'epoca, associazioni e cittadini sono sempre caduti nel vuoto. Il 28 novembre del 2010 il consiglio comunale produsse un ordine del giorno per l'entrata in funzione del reparto, snobbato in regione. A novembre scorso l'Asl di Brindisi ha dato una buona notizia proprio per il "Camberlingo". Presto sarà realizzato il Reparto di Terapia Intensiva e di Rianimazione che potrebbe vedere la luce agli inizi del 2021, precisando "come i 5 posti della "Tipo", nei piani di riordino ospedaliero che si sono succeduti dal 2009 ad oggi, siano stati soppressi e sostituiti dagli attuali otto posti". La stessa direzione dell'Asl aveva pure puntualizzato il fatto che i macchinari e tutte le attrezzature del reparto, mai entrato in funzione, erano comunque utilizzati presso altri reparti del nosocomio francavillese.

C'è ora chi, a fronte dell'emergenza in corso, rispolvera il caso della mancata attivazione della "Tipo". "Tutti uniti nella lotta al coronavirus ma questa emergenza sanitaria – denuncia Antonio Andrisano ex coordinatore provinciale di Forza Italia a Brindisi ed attualmente capogruppo in consiglio comunale a Francavilla Fontana - scopre tutti i limiti, anche programmatori, della sanità pugliese. L'emergenza coronavirus pone in evidenza e scopre tutte le problematicità della sanità pugliese se è vero, come è vero, che il reparto di Terapia Intensiva Post Operatoria dell'ospedale "Camberlingo" di Francavilla, realizzato ed ultimato nell'ormai lontano 2009, non è mai entrato in funzione. Le misure adottate, giustamente, dal Governo nazionale tendono proprio a bloccare o, quanto meno, rallentare i contagi per evitare che la sanità nazionale, che sta dando una grande prova di sè su tutto il territorio, possa rischiare il collasso dinanzi ad un'eccezionale ricorso al sistema sanitario. Quello stesso sistema, però, che oggi avrebbe potuto godere ed usufruire, anche, del reparto dell'ospedale francavillese se fosse divenuto, finalmente, operativo".

Andrisano parla di spreco di risorse. "Ricordo quanto riportato sul "Nuovo Quotidiano di Puglia di Puglia" del 20 novembre scorso che così scriveva: "Una vera e propria vergogna, uno spreco di risorse" , citando il grido di dolore del dottor Vincenzo della Corte, primario anestesista, oggi in pensione, del "Camberlingo" e più volte sindaco di Francavilla che, in diverse circostanze, aveva manifestato il proprio disappunto e dispiacere in proposito".

L'Asl brindisina ha annunciato, sempre a novembre scorso, di aver già attivato tutte le procedure per la ristrutturazione dei locali da adibire al nuovo servizio". "Ben vengano queste precisazioni – conclude Andrisano - ma resta un dato sconfortante e mortificante per un intero territorio".

Rispunta, sia pure ad "intermittenza", la questione legata all'attivazione della Terapia Intensiva al "Camberlingo". Un problema che va risolto e che, oggi, ritorna d'attualità a fronte dell'emergenza attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

La vicenda ha avuto inizio undici anni fa

1 Nel lontano 2009 accanto alle sale operatorie venne allestito di tutto punto il reparto di terapia intensiva "post operatoria" con cinque posti letto, ma non è mai stato inaugurato

Niente inaugurazione: mancava il personale

2 Il reparto di terapia intensiva non è mai stato inaugurato per mancanza, si disse all'epoca, di personale, cioè di anestesisti ed altre figure infermieristiche specializzate

Indignazione da più parti: «Vergogna per il territorio»

3 Numerosi gli appelli caduti finora nel vuoto. "Una vera e propria vergogna, uno spreco di risorse" , è stato detto da diversi rappresentanti politici e non

L'Asl: «Terapia Intensiva e Rianimazione nel 2021»

4 A novembre l'Asl di Brindisi ha annunciato che presto sarà realizzato il Reparto di Terapia Intensiva e di Rianimazione

Il reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Camberlingo di Francavilla Fontana

La decisione

A Copertino il blocco dei ricoveri

L'allerta sale nel Salento, ma intanto la direzione generale della Asl di Lecce ha deciso il blocco dei ricoveri all'Ospedale di Copertino dove è risultato positivo al coronavirus un anestesista del presidio ospedaliero, ormai in via di guarigione come pure sta bene il parrucchiere di Aradeo, il caso 1 del Salento. Di ieri le disposizioni della direzione generale della Asl di Lecce (direttore generale Rodolfo Rollo, direttore sanitario Roberto Carlà, direttore amministrativo Antonio Pastore) con cui sono stati bloccati tutti i ricoveri, le attività ambulatoriali (comprese gli esami di radiologia con trasferimento al Pta di Nardò degli esami non procrastinabili). Sono stati allontanati dal lavoro tutti gli operatori che hanno avuto rapporti con l'anestesista contagiato. Sono stati potenziati gli interventi di sanificazione, comprese le aree di degenza e gli ambulatori (le sale operatorie sono state sanificate l'altro ieri appena si è avuta notizia dell'esito positivo del test).

L'intervista Filippo Anelli

«La carenza di personale nel territorio è frutto di 20 anni di turn over bloccato»

Rita DE BERNART

Quanto costa la prudenza ai tempi del Coronavirus? Qualche limitazione temporanea alle nostre abitudini quotidiane che potrebbe salvare delle vite, la nostra o quella di chi è più debole. Uno sforzo corale, a costo di qualche sacrificio, per vincere una battaglia che di qui a poco se la diffusione dei contagi da Covid 19 non dovesse arrestarsi potrebbe diventare ben più difficile da superare. Con danni più consistenti all'economia nazionale già messa a dura prova. I posti letto in rianimazione, soprattutto in Puglia, non sono sufficienti; gli strumenti di rianimazione e respirazione assistita non abbastanza da fronteggiare una eventuale pandemia. In una situazione di manzoniana memoria in cui non ci sono medicine e terapie per sconfiggere quest'ospite indesiderato, l'unica soluzione è allontanarsi gli uni dagli altri; ad un metro almeno secondo il decreto governativo. «Ciò che si chiede ai cittadini è di rispettare le norme precauzionali prescritte da governo ed Oms. Evitare gli affollamenti soprattutto all'interno di ambulatori e pronto soccorso», sostiene il dottor Filippo Anelli, presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo).

Dottor Anelli, cosa possono o devono fare i cittadini per tutelarsi e tutelare l'intera comunità dal rischio di contagio?

«È necessario che ognuno rispetti le prescrizioni precauzionali diffuse dall'organizzazione mondiale della sanità e dalle autorità. Occorre attenersi alle disposizioni, evitare gli affollamenti, recepire ed attuare quelle che sono delle vere e proprie regole di comportamento, essenziali per contenere la diffusione del virus». **Qual è la preoccupazione maggiore in questo momento?**

> Molti medici risultano positivi e questo è un serio problema

> In diversi ospedali mancano i dispositivi di protezione individuale

«Molti medici e infermieri purtroppo stanno andando in quarantena, alcuni addirittura risultano positivi e questo è un vero problema, soprattutto dove il personale sanitario è sottodimensionato, si rischia di restare senza assistenza specialistica o di caricare eccessivamente i pochi che restano a disposizione. Tutto il personale sta affrontando questa situazione con grande spirito e responsabilità sebbene ci sia spesso un senso di impotenza per l'inefficienza dell'organizzazione».

Cosa intende dire?

«Purtroppo in molti ospedali mancano i dispositivi di protezione individuale, da tempo l'ordine dei medici segnalava questo problema; ora sono stati acquistati dalla protezione civile e ogni regione ha fatto richiesta della quantità necessaria che ci si augura sia sufficiente. In ogni caso la task force regionale in Puglia sta provando a ridurre al limite il contatto. I cittadini devono sapere che i servizi sanitari saranno garantiti ma in questo momento non bisogna affollare gli ambulatori e il pronto soccorso; la diffusione e il contagio hanno una corsia preferenziale proprio all'interno di strutture sanitarie. Chi ha il sospetto di una infezione o presenta sintomi deve chiamare i numeri dedicati e fare il triage telefonico, non recarsi per nessun motivo in ospedale».

In Puglia, secondo alcune recenti dichiarazioni, abbiamo circa 300 posti di rianimazione, qual è la situazione nella nostra regione e in generale?

«Il sistema sanitario nazionale sta reggendo se pur con qualche affanno e difficoltà in quest'ultimo periodo, a causa dell'aumento dei contagi e quindi delle persone che necessitano di essere ospedalizzate per cure specializzate. In Puglia purtroppo, rispetto alla media nazionale, si riscontra una carenza di posti letto e di medici, dovuto ad un blocco di quasi 20 anni del turn over che ha ridotto all'osso il sistema. La Regione tuttavia si sta attrezzando e anche il Governo ha annunciato provvedimenti per incrementare fino al 30% i posti disponibili. La nostra Federazione ha offerto pieno sostegno per avviare un processo di assunzione di personale medico anche tra gli specializzandi o i pensionati se ce ne fosse bisogno e per allestire degli ospedali da campo. Ma naturalmente ci auguriamo che tutto questo resti solo una buona esercitazione alla programmazione e all'adeguamento dell'intero sistema sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melucci e Gugliotti chiedono le dimissioni dei commissari

▶Dopo un incontro Comune e Provincia attaccano la struttura di gestione dell'ex Ilva

▶I tre rappresentanti dell'amministrazione straordinaria nel mirino di sindaco e presidente

Alessio PIGNATELLI

Una richiesta di dimissioni condita da parole al vetriolo. In una nota dai toni pesantissimi, il sindaco e il presidente della Provincia di Taranto, Rinaldo Melucci e Giovanni Gugliotti, attaccano senza mezzi termini la struttura commissariale di Ilva in Amministrazione straordinaria. Parole che fanno seguito alla riunione tenutasi ieri proprio a Palazzo di Città tra le parti: evidentemente, un summit non andato a buon fine. Nella sede comunale, erano infatti presenti Melucci, Gugliotti, i tre commissari Antonio Lupo, Francesco Ardito, Alessandro Danovi e i dirigenti comunali Ciro Imperio (direttore generale) e Carmine Pisano (settore ambiente). Nell'incontro le autorità joniche "hanno rinnovato tutto il loro personale disappunto e le rimostranze dell'intera comunità per l'agire irriguardoso degli ultimi giorni da parte dei commissari di governo, a proposito della vertenza presso il Tribunale di Milano".

Questo passaggio fa riferimento chiaramente alla chiusura dell'accordo firmato mercoledì a Milano tra Ilva in As e ArcelorMittal. Un'intesa su cui Melucci aveva posto il veto chiedendo di coinvolgere la comunità tarantina e proponendo, insieme a parlamentari pentastellati, associazioni ed enti, un accordo di programma sul modello di Genova Cornigliano. Con due principali richieste: la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento e l'introduzione della valutazione preventiva del danno sanitario. Come risaputo, multinazionale e governo hanno siglato l'accordo senza dare riscontro su queste istanze. Il sindaco e il presidente della Provincia hanno anche rammentato ai tre rappresentanti dell'esecutivo, nominati dal precedente governo gialloverde ad aprile con decreto firmato da Di Maio, "una lunga e comprovata serie di disservizi, ritardi e mancanze della gestione commissariale, a cominciare dal tema delle bonifiche, del lavoro e dei fondi sociali".

Da sinistra Gugliotti e Melucci

"Come hanno dovuto esprimere sorpresa per la visita del commissario Ardito nella giornata di sabato scorso - prosegue in maniera pungente la nota - allorquando egli esprimeva al primo cittadino jonico le scuse per le dichiarazioni a mezzo stampa del collegio commissariale, nei riguardi dell'ordinanza sindacale numero 15 del 27 febbraio 2020, e sostanzialmente prendeva le distanze dall'operato dei colleghi e del governo, confermando la confusione completa e la inadeguatezza del loro gruppo di lavoro circa un piano insostenibile nei fatti".

> Contestata anche «una lunga e comprovata serie di disservizi, ritardi e mancanze»

Torniamo indietro di una settimana: dopo l'ordinanza del sindaco contingibile e urgente che obbligava a una serie di prescrizioni per l'eliminazione del rischio e di elementi di criticità sia ArcelorMittal, sia Ilva in As "ciascuna per quanto di competenza e di responsabilità", era stata la stessa struttura commissariale a rispondere in maniera inequivocabile. Oltre ad aver preannunciato un ricorso nelle sedi opportune, i commissari consideravano illegittima, inappropriata e sproporzionata quell'ordinanza. Nel comunicato di ieri, Melucci e Gugliotti sostengono praticamente un certo attrito e una disunione tra i tre commissari poiché uno di essi, Ardito, sabato scorso "prendeva le distanze dall'operato dei colleghi" chiedendo anche scusa per le frasi precedenti. Ma l'obiettivo principale è Antonio Lupo, avvocato grottagliese, esperto in diritto ambientale. A lui sono destinati i fendenti più acuti a causa della sua identità territoriale. "Forse ancora più grave dal punto di vista morale, agli occhi degli enti locali, la posizione del commissario Lupo che avrebbe potuto mostrare un maggior attaccamento alla propria terra" è il commento finale che anticipa la richiesta di Melucci e Gugliotti: "per tutto quanto accaduto, il sindaco e il presidente ritengono ormai compromesso ogni spazio di collaborazione con questi commissari e hanno sollecitato le loro immediate dimissioni". È partita, infine, formale richiesta di relazionare su tutte le attività dei Commissari come previste nell'ambito del Dpcm del 2017 e degli impegni assunti nei confronti dei lavoratori alla luce delle intese sindacali di settembre 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nota

Il Pd jonico sostiene i due enti locali

«La ferma e autorevole presa di posizione del sindaco di Taranto e del presidente della Provincia rappresenta l'epilogo naturale di una gestione approssimativa, superficiale e sciatta messa in campo in questi mesi dai commissari di Ilva in Amministrazione Straordinaria». Con una sola frase il Pd jonico, li giudica «inadeguati per le sfide del territorio». A firmare sono i segretari cittadino Vincenzo Di Gregorio e provinciale Giampiero Mancarelli.

Risposte «insufficienti» del Governo sulle misure per i cittadini di Taranto

▶Dal comitato dei ministri del consiglio d'Europa bacchettata per l'Esecutivo

▶Le attività odierne e future non devono mettere a rischio la salute e l'ambiente

Il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa bacchetta l'Italia sul caso ex Ilva, in particolare su quanto fatto per prevenire inquinamento e preservare la salute. Le informazioni fornite sinora dal governo italiano sulle misure adottate per proteggere gli abitanti dall'inquinamento causato dagli impianti dell'ex Ilva, dopo la condanna dell'anno scorso dalla Corte di Strasburgo, sono state giudicate "insufficienti".

Il giudizio è arrivato nel corso del primo esame sullo stato di esecuzione della sentenza della Cedu: l'organo esecutivo si è espresso e ha valutato le azioni intraprese dall'Italia per porre fine alle violazioni riscontrate dalla Corte di Strasburgo con la sentenza di condanna pronunciata il 24 gennaio 2019. Entro il 30 giugno il governo dovrà fornire nuovi riscontri evidenziando "l'importanza di un impegno politico ai massimi livelli per garantire che le attività odierne e future dell'ex Ilva non mettano più a rischio la salute pubblica e l'ambiente".

Da Strasburgo si chiedono informazioni sui tempi previsti per l'attuazione delle misure da prendere e di chiarire "se chi è responsabile per l'attuazione del piano ambientale goda ancora dell'immunità amministrativa e penale". Come riportato da Ansa, "notando i dati divergenti forniti dal governo e dall'avvocato dei ricorrenti (Andrea Saccucci) sulla qualità dell'aria a Taranto, domandano a Roma di fornire informazioni aggiornate sull'impatto delle attività dell'acciaieria sull'ambiente e la salute della popolazione locale". Infine il governo deve "informare rapidamente il comitato dei ministri sulle misure previste per rimediare al fatto che attualmente i cittadini non abbiano a disposizione alcuna via di ricorso nazionale per far valere i loro diritti" in merito alle violazioni accertate.

All'origine della causa ci sono due ricorsi (numero 54414/13 e numero 54264/15) proposti contro la Repubblica italiana con i quali alcuni cittadini hanno adito la Corte rispettivamente il 29 luglio 2013 e il 21 ottobre 2015 ai sensi dell'articolo 34 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. I ricorrenti del primo ricorso sono stati rappresentati dall'avvocato Maggio, del foro di Taranto e dagli avvocati Maggio e La Porta in rappresentanza di Daniele Spera parte ricorrente. I ricorrenti del secondo ricorso sono stati rappresentati dall'avvocato Saccucci, del foro di Roma. Lina Ambrogi Melle, rappresentata dallo studio Saccucci e promotrice anche di un ricorso straordinario al presidente della Repubblica per la questione ex-Ilva, ha espresso soddisfazione poiché il comunicato "ha giudicato insufficienti le misure adottate dal governo italiano e chiede che le attività odierne e future dell'ex Ilva non mettano più a rischio la salute pubblica e l'ambiente".

Inoltre il governo dovrà presentare "alla Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo le proprie osservazioni di replica alle accuse (contenute in un nostro successivo ricorso per ottenere una sentenza più incisiva) di violazione del diritto alla vita (articolo 2 Cedu), del diritto al godimento della vita privata e familiare (art. 3 Cedu) e del diritto a un ricorso effettivo (art. 13 Cedu)". Pertanto, come promotrice dei ricorsi alla Cedu contro lo Stato italiano e insieme a tutti i sostenitori degli stessi, Lina Ambrogi Melle si appella al sindaco Melucci "affinché possa sostenere le nostre ragioni intervenendo nel ricorso pendente, in coerenza alla sua ordinanza del 27 febbraio 2020 e alle sue successive prese di posizione, al fine di chiudere la pericolosa area a caldo e avviare una nuova stagione di sviluppo per la nostra città".

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo

Giudizio severo dopo il primo esame sullo stato d'esecuzione della sentenza della Cedu

L'Italia era stata condannata dalla Corte europea diritti dell'uomo: Strasburgo chiede altre informazioni

Udienza lampo in un tribunale deserto

A Milano "cancellate" le cause con ArcelorMittal

In un Palazzo di Giustizia svuotato di tutte le attività non essenziali, e in pratica deserto, davanti al giudice civile di Milano Claudio Marangoni, si sono incontrati ieri u legali di ArcelorMittal e quelli dell'ex Ilva in amministrazione straordinaria in un'udienza di poco più di 10 minuti con la quale è stato messo il "timbro" sulla fine della causa civile, dopo l'accordo firmato due giorni fa tra il gruppo francoindiano e i commissari del polo siderurgico di Taranto. Il giudice ha deciso di convocare le parti (erano presenti, tra gli altri, anche i legali del Codacons e il pm Stefano Civardi) per ratificare la cancellazione della causa, avviata a novembre da Mittal con un atto di citazione, a cui si opposero i commissari con un ricorso cautelare d'urgenza. Procedimento annullato dopo le iniziative di rinuncia, atti già depositate due giorni fa dopo l'accordo sulle modifiche al contratto per rilanciare il polo siderurgico. All'udienza al terzo piano del Palazzo era presente un numero contenuto di legali, date le disposizioni di questi giorni per l'emergenza Coronavirus (tre i casi di contagi di magistrati).

Legambiente: termini vaghi sui tempi degli interventi Aia

«Bizantinismi» e «termini vaghi» sia per la questione della Valutazione del danno sanitario che per la tempistica degli interventi previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale.

Legambiente, dopo la lettura dell'accordo tra Governo e ArcelorMittal per la gestione dello stabilimento siderurgico tarantino, ritiene «inaccettabile una nuova Aia che non sia fondata sulla Valutazione preventiva dell'impatto ambientale e sanitario che consideri e valuti anche le attuali emissioni inquinanti per determinare se e quanto si può produrre con gli attuali impianti, prima del completamento degli interventi previsti dal Piano Ambientale, senza ledere il diritto alla salute dei cittadini di Taranto». «Senza questa valutazione, che riteniamo essenziale - si aggiunge - la tutela della salute resta di fatto affidata alle ipotesi di chiusura dell'area a caldo o dell'intero stabilimento».

Cantieri Aia nell'ex Ilva

«Si configura nel nuovo piano industriale lo slittamento di quello ambientale»

Si specifica inoltre nell'accordo «che il completamento degli interventi Aia è previsto nell'ambito del Nuovo Piano Industriale (2020-2025). Indicazione ambigua - sostiene Legambiente - che configura la possibilità di uno slittamento delle tempistiche relative agli interventi disciplinati dall'attuale Piano Ambientale. Interventi già sottoposti, negli anni passati, ad una incredibile serie di slittamenti e proroghe».

Ed ancora, «si fa riferimento - osserva Legambiente - ad un nuovo piano industriale indicando che lo stesso prevede: utilizzo di preridotto, realizzazione di forno elettrico, rifacimento dell'altoforno Afo5 da avviare subito, livello di produzione a regime pari a 8 milioni di tonnellate di acciaio». Ma l'intesa «lascia indefinito quanto acciaio si produrrà in modo tradizionale, col ciclo integrale basato su carbone, cokerie, agglomerato, cioè con gli impianti più inquinanti».

Donazione sangue dalla Asl la campagna di sensibilizzazione

▶Anche i dirigenti e il questore Bellassai hanno donato
I vantaggi per uomini e donne fino al prossimo 12 aprile

Iniziativa della Asl di Taranto per sensibilizzare alla donazione del sangue. Si è svolta ieri presso il Servizio di Immunoematologia del SS. Annunziata una raccolta speciale. Presenti, come donatori, il questore Bellassai e i vertici Asl Taranto. La Asl dà quindi il buon esempio per sensibilizzare i cittadini sulla donazione del sangue: una mattina speciale presso l'Immunoematologia del SS. Annunziata, alla presenza del Direttore Generale, della Direzione Sanitaria e Amministrativa e di diversi donatori volontari.

«Nei periodi emergenziali sono sempre le categorie più fragili a farne le spese. Le raccolte associative si sono ridotte per evitare assembramenti: bisogna quindi invitare a donare nelle unità a raccolta fissa della Asl - afferma Stefano Rossi, direttore generale intervenuto per donare in prima mattinata -. Per incentivare i nostri amici donatori, abbiamo pensato di offrire un ulteriore controllo oltre quelli previsti dalla legge: per gli uomini l'esame del Psa e per le donne il T4. Quindi donare diventa anche un momento di prevenzione e controllo». Il dosaggio del Psa, il cosiddetto "antigene prostratico specifico", aumenta infatti la possibilità di individuare una neoplasia della prostata in fase iniziale, mentre per le donne il dosaggio del T4 è un'analisi specifica della funzionalità tiroidea. Questi esami aggiuntivi sono offerti fino al 12 aprile a tutti i donatori.

Presente anche il questore di Taranto, Giuseppe Bellassai: «Sono stato un donatore per molti anni, lo facevo con grande piacere. Poi, a causa dei trasferimenti di lavoro, ho smesso ma ho accolto volentieri l'invito del direttore generale a donare e questa potrebbe essere una buona occasione per riprendere a farlo».

Per chi invece è già donatore abituale come il dottor Colacicco «questa occasione può aiutare a sensibilizzare i cittadini a compiere un "gesto del cuore". Bisogna incoraggiare a donare il sangue oprattutto in questo momento, nonostante la paura del coronavirus" - afferma il direttore sanitario, rassicurando che -. Tutte le strutture della Asl sono accreditate e sicure, perché vengono rispettati i requisiti organizzativi e strutturali: non ci deve quindi essere alcuna preoccupazione. Faccio appello al coraggio di ognuno per compiere questo gesto del cuore».

Contestualmente verranno eseguiti gratuitamente esame del Psa e del dosaggio della tiroide

Ricordiamo che, come indicato negli ultimi aggiornamenti del Centro Nazionale Sangue, la donazione non costituisce un fattore di rischio per la trasmissione del Coronavirus.

Nessuna prova scientifica, infatti, ha evidenziato la trasmissione per via ematica del Coronavirus, e lo stesso vale per l'influenza stagionale, quindi possono proseguire con tranquillità le attività di donazione di sangue ed emocomponenti presso i Centri Trasfusionali e le Unità di Raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I testimonial

Qui sopra il questore Giuseppe Bellassai e a sinistra il direttore generale della Asl, Stefano Rossi, tra i testimonial della campagna per la donazione del sangue

Primo Piano

CORONAVIRUS. La situazione

Qui sopra, l'assessore Gianni Cataldino; ai lati, la tenda al Ss. Annunziata e l'Ospedale Moscati

IL PUNTO. L'assessore Cataldino: sostegno al turismo

A Taranto e provincia nessun nuovo caso

Ma sulle chat impazzano le fake news: fermiamole

TARANTO - A dispetto dei messaggi deliranti che, questi sì in modo virale, hanno contagiato le chat nella giornata di venerdì 6 marzo, a Taranto non si registra alcun nuovo caso di Coronavirus. Il procurato allarme generato da messaggi audio del tutto incontrollati è soltanto il frutto di psicosi e demenzialità collettive.

Sarebbe auspicabile che anche a Taranto si procedesse ad individuare e a punire i responsabili di tali fake news che scatenano panico tra la popolazione. A titolo di cronaca, la Procura di Bari ha aperto una indagine per procurato allarme a seguito di segnalazioni fatte da cittadini a Polizia postale e Carabinieri. Sarebbe il caso che anche a Taranto si facesse altrettanto.

Ma torniamo agli aspetti sanitari. Gli unici tre casi accertati restano quelli di Torricella. Il primo paziente è in via di miglioramento, il fratello è in isolamento a casa, mentre la moglie è stata trasferita al Moscati per problematiche relative ad altre patologie preesistenti. Fino al momento di andare in stampa non erano dunque segnalati altri casi. Il resto, come detto, è solo spazzatura circolata sulle chat.

L'Asl, come già riportato nei giorni scorsi, ha comunque attrezzato una tenda per il pre triage all'interno dell'area del Ss. Annunziata, nelal zona antistante il pronto soccorso.

Intanto c'è da registrare che l'amministrazione comunale del capoluogo intende intervenire per dare sostegno alle attività produttive più penalizzate dalal crisi prodotta dal Coronoavirus.

«L'amministrazione Melucci - spiega l'assessore allo sviluppo economico Gianni Cataldino - intende avviare un confronto con il partenariato a sostegno delle imprese e i lavoratori del Turismo e della Cultura. La crisi dettata dall'epidemia da coronavirus ha creato condizioni di grande difficoltà per gli operatori del settore che chiedono al Governo misure utili a risollevare l'economia. La flessione nel settore turistico e la obbligata sospensione di manifestazioni pubbliche e private -determina la necessità per le istituzioni a tutti i livelli di avviare valutazioni di quanto possa essere messo in atto per contrastare la crisi e agevolare i settori colpiti. Il comune di Taranto sta già da tempo lavorando per valutare provvedimenti agevolativi per il rilancio di questi settori e più in generale del commercio, ma alla luce degli ultimi avvenimenti con l'assessore alla Cultura Marti abbiamo ritenuto opportuno un confronto che avrà il suo avvio nei prossimi giorni determinandone le condizioni in base alle norme imposte dal Dpcm del 4 marzo».

CORONAVIRUS. Dal Comune assicurano: «Nessun caso»

Tenda pre-triage anche a Martina

MARTINA F. - Nella giornata di giovedì 5 marzo si è svolta una riunione fra l'Ufficio Comunale della Protezione Civile, diretto dall'ing. Giuseppe Mandina, l'Amministrazione comunale di Martina F. e il Direttore Medico del Presidio Ospedaliero Valle d'Itria, Dott. Gianfranco Malagnino per pianificare le attività di prevenzione da mettere in campo alla luce della circolare della Protezione Civile Regionale e dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri.

«Ribadendo che non sono presenti a Martina Franca casi di coronavirus - si legge nella nota del Comune - nel corso dell'incontro il dott. Malagnino ha esposto le indicazioni che personale medico e utenti dovranno rispettare a partire dal 6 marzo 2020 fra cui: consentire l'ingresso a solo un parente/visitatore nella fascia oraria 19.00/20.00 (vietato l'ingresso al di fuori di detta ora); tenere chiuse, durante le visite, le porte di accesso alle degenze; praticare l'igiene delle mani all'ingresso ed all'uscita dal reparto di degenza utilizzando i servizi igienici presenti nel reparto stesso; entrare singolarmente o con l'assistenza di un solo accompagnatore per gli utenti che accedono ai Servizi, agli Ambulatori e alla Farmacia; effettuare, prima dell'accettazione, lo screening sia all'utente che all'accompagnatore mediante apposito questionario; accedere agli uffici amministrativi esclusivamente in caso di comprovata urgenza e previa richiesta telefonica utilizzando la mail istituzionale, vietare l'ingresso nella Cappella Ospedaliera alla utenza esterna.

Nelle prossime ore, a titolo meramente precauzionale, dinanzi all'ospedale sarà montata una tenda pneumatica corredata di arredi campali dove saranno svolte le operazioni di pre-triage.

Dopo aver igienizzato e sanificato, nei giorni scorsi, tutte le scuole del territorio comunale, il Comune di Martina Franca sta predisponendo la sanificazione degli ambienti del Comune di Martina Franca e mettendo in campo azioni di prevenzione fra cui: riduzione delle sedute nella Biblioteca comunale e nelle sale d'attesa di tutti gli ufficio comunali in modo da rispettare la distanza di un metro fra i singoli utenti e l'installazione dei dispenser di igienizzanti. Con riferimento alle attività degli esercizi commerciali, di artigianato e di somministrazione di alimenti e bevande (bar, ristoranti, pub...) che comportano l'affluenza di pubblico, si raccomanda l'applicazione delle misure di prevenzione igienico sanitarie di cui all'allegato 1 del Dpcm del 4 marzo 2020».

Si rammenta, infine, alle popolazione, di rispettare, anch'essa, le misure igienico-sanitarie previste dall'allegato del Dpcm del 4 marzo 2020 ovvero: lavarsi spesso le mani, evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute; evitare abbracci e strette di mano; mantenimento, nei contatti sociali, di una distanza interpersonale di almeno un metro; igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie); evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l'attività sportiva; non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani; coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce; non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico; pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol; usare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o se si presta assistenza a persone malate».

CISL FP

«Spirito di sacrificio e abnegazione dei lavoratori Sanitaservice»

TARANTO - «In questo momento storico preme mettere in evidenza lo spirito di sacrificio e di abnegazione dei tanti lavoratori e lavoratrici delle Sanitaservice».
È quanto si legge in una lettera del coordinamento Sanità privata della Cisl Fp, indirizzata al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano.
«Difficilmente menzionati, in prima linea con gli altri operatori della Sanità a fronteggiare nei Pronto Soccorso, nei reparti dei malattie Infettive, nelle pneumologie, nelle rianimazioni, in tutti i presidi e uffici sensibili a disposizione delle direzioni sanitarie. Un lavoro estenuante ed incessante - spiegano Enrico Bellanova e Renzo Sacchetto del coordinamento della Sanità privata Cisl Fp - già iniziato settimane fa con l'opera di prevenzione convincimento e reperimento dei DPI e con la richiesta politica, in tempi non sospetti, di allestire i pre-triage e i percorsi differenziati, oggi estesi in ogni ambito grazie alla proficua sinergia con la Regione Puglia».
«Occorre procedere con la formazione su tutte le tecniche moderne di sanificazione e sulle misure da adottare in itinere - si conclude la missiva - urge trovare misure incentivanti straordinarie per i lavoratori suddetti a stretto contatto con l'emergenza/urgenza del momento nonché strumenti di flessibilità per la tutela delle famiglie dei lavoratori esposti».

AMBIENTE SVENDUTO/ IL PROCESSO. La Giustizia ai tempi del Coronavirus

Chiesto il rinvio delle udienze

Avvocato ricoverato (poi dimesso) al reparto infettivi dell'ospedale "Moscati"

TARANTO - La Giustizia ai tempi del Coronavirus fra paure, stato di agitazione e rinvii. Dopo lo stop delle udienze di questa settimana ormai conclusa, c'è il serio rischio di un ulteriore rinvio per il processo Ambiente svenduto.

I difensori degli imputati, parte dei quali provenienti da Lombardia ed Emilia Romagna, hanno chiesto alla Corte d'assise di Taranto il rinvio delle prossime udienze dibattimentali in calendario il 9, 10, 11, 16, 17 e 18 marzo, con un differimento di almeno 15 giorni in considerazione dell'aggravarsi dell'epidemia. Nell'istanza si fa riferimento anche ad un componente del collegio difensivo ricoverato in isolamento nel reparto infettivi dell'ospedale "Moscati" di Taranto per accertamenti. L'avvocato è stato nel frattempo dimesso, perché i test sono risultati negativi. Il legale, un pugliese che opera a Bologna, aveva fatto ricorso alle cure mediche nel pomeriggio di martedì scorso, quando si è ritrovato con la febbre. Il ricovero si era reso necessario in considerazione dei contatti che l'avvocato aveva avuto nei giorni precedenti con esponenti del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna entrati a loro volta in contatto con i due assessori risultati positivi al tampone. Come detto, tutto risolto. L'avvocato sta bene ed è stato dimesso.

A questa situazione si aggiunge la presenza, non solo nel collegio difensivo ma anche fra i testimoni e i periti, di professionisti provenienti da città a ridosso dalle zone rossa e gialla o che hanno frequentato gli uffici giudiziari di Milano o di Lodi. Queste ultime circostanze erano all'origine della richiesta di rinvio, presentata dagli avvocati dei Riva e di altri imputati, parzialmente accolta martedì scorso dal presidente della Corte d'assise Stefania D'Errico (la richiesta di slittamento era di due settimane e ne è stata accordata una).

A distanza di alcuni giorni, il numero dei soggetti risultati positivi si è esteso in diverse regioni e il rischio di contaminazione è reale come dimostra il caso registrato al Tribunale di Napoli, un legale campano proveniente da Milano ricoverato in condizioni serie. Per questo civilisti e penalisti sono in stato di agitazione dopo l'astensione indetta dall'Organismo congressuale forense a partire da ieri fino al 20 marzo; iniziativa a cui ha aderito anche l'Ordine degli avvocati di Taranto. Provvedimenti per la limitazione dell'attività giudiziaria a questioni urgenti e indifferibili e accorgimenti tesi a scongiurare il rischio di infezione sono stati adottati nei giorni scorsi in diverse sedi giudiziarie. Nella sezione distaccata di Taranto della Corte d'appello di Lecce, su disposizione dei presidenti Giovanna de Scisciolo e Antonio Del Coco, le udienze penali in calendario dal 9 al 30 marzo si terranno nell'aula della Corte d'assise le cui dimensioni consentono di evitare sovraffollamento. Come in altre sedi giudiziarie anche in quella di Paolo VI lo svolgimento delle udienze è scaglionato in diverse fasce orarie.

Il dibattimento di Ambiente svenduto si tiene nell'aula bunker della vecchia sede della Corte d'appello dove non si rischia il sovraffollamento sia per l'ampiezza sia per l'assenza di pubblico nella quasi totalità delle udienze. Le condizioni sono sicuramente meno problematiche ma questo non rappresenta una garanzia contro i rischi di diffusione del virus. La ripresa del dibattimento è stata fissata, martedì scorso dal presidente D'Errico, per lunedì 9. In quell'udienza ci sarà la decisione della Corte sulla nuova istanza depositata ieri in cancelleria dagli avvocati e quindi sulla ripresa del processo contro 47 imputati (fra cui tre società) con imputazioni che vanno dal disastro ambientale e reati contro la pubblica amministrazione.

Il Coronavirus potrà allungare i tempi del processo ma non inciderà sulla prescrizione. Infatti il decorso dei termini resta sospeso fino al ritorno in aula sia su richiesta dei legali sia su disposizione del presidente come avvenuto per lo stop dei giorni scorsi.

Annalisa Latartara

LA MISURA

Astensione degli avvocati

TARANTO - È stata emanata (mercoledì 4 marzo) una Delibera di Astensione dall'ufficio di Coordinamento dell'organismo Congressuale Forense, massimo organo di rappresentanza politica dell'Avvocatura nazionale. Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Taranto ha aderito ex lege alla Delibera e, nell'occasione, ha sottolineato che ogni Avvocato è libero di aderire o meno all'astensione, non avendo la stessa il carattere dell'obbligatorietà. Con la Delibera è stata disposta l'astensione dalle udienze e da tutte le attività giudiziarie, in ogni settore della Giurisdizione, per il periodo di quindici giorni con decorrenza dal 6.03.2020 e fino al 20.03.2020, in conformità alle disposizioni del codice di autoregolamentazione, con esclusione espressa delle udienze e delle attività giudiziarie relativi alle attività indispensabili come previste e disciplinate dagli artt. 4, 5 e 6 del "Codice di autoregolamentazione delle astensioni dalle udienze degli Avvocati". L'adesione all'astensione, che sarà considerata legittimo impedimento del difensore in ogni tipo di procedimento, oltre ad essere dichiarata personalmente o tramite sostituto del legale titolare della difesa o del mandato all'inizio dell'udienza o dell'atto di indagine preliminare, potrà essere comunicata con atto scritto trasmesso o depositato nella cancelleria del giudice o nella segreteria del pubblico ministero oltreché agli altri avvocati costituiti, con espressa deroga al termine di due giorni, in considerazione delle ragioni di pericolo sanitario sottese alla astensione.

CORONAVIRUS/ FORZA ITALIA

«Accanto a medici e operatori sanitari il grande impegno dei farmacisti»

TARANTO - «Accanto allo straordinario impegno e all'abnegazione dei medici, infermieri e degli operatori sanitari tutti per fronteggiare l'emergenza da Coronavirus, va registrato il grande impegno profuso dai farmacisti».
Lo affermano, in una nota, il commissario regionale di Forza Italia, l'on. Mauro D'Attis ed il vice commissario, il sen. Dario Damiani. «In queste ore di ansia e preoccupazione collettiva, le farmacie sono un punto di riferimento per i cittadini dove poter ricevere informazioni sul virus. Le attività sono state letteralmente prese d'assalto nelle ultime settimane, prima per l'acquisto delle mascherine e poi dei disinfettanti, e non è stato facile (e non lo è tutt'ora) fronteggiare un numero di clienti elevatissimo. L'Italia del lavoro, dell'impegno, della solidarietà si vede anche qui: medici e infermieri operativi nei reparti anche per 14ore e farmacisti in prima linea per supportare la popolazione. A tutti loro va un plauso sentito e speciale perché in un momento difficilissimo per la nostra Nazione stanno portando il fardello più pesante, con grandi sacrifici pur di sostenere l'intero sistema».

REGIONE/ IL PROVVEDIMENTO

Mascherine e accessi filtrati nelle residenze sanitarie e sociosanitarie

TARANTO - «Ingressi filtrati e programmati da un apposito accesso, un solo visitatore a degente, dispositivi di protezione per operatori ed esterni, misurazione della temperatura dei nuovi pazienti e questionari di accesso, nei quali specificare l'eventuale provenienza da zone rosse o gialle. Sono queste le misure concrete, adottate nelle scorse ore, dal Dipartimento regionale alla Salute e indirizzate a tutte le strutture sanitarie e sociosanitarie della Regione Puglia per contenere il contagio da Covid-2019». Lo dichiara il presidente di Italia in Comune e vice presidente della III commissione Sanità, Paolo Pellegrino. «Un atto di importante attenzione verso le categorie più fragili e che va nella giusta direzione da me auspicata. Ho infatti più volte chiesto, proprio in queste ore, l'adozione di simili provvedimenti, alla luce delle diverse segnalazioni che mi sono giunte da familiari e operatori. Sia sulla carenza di appositi dispositivi di protezione, sia sulla notevole affluenza di visitatori ed esterni nelle strutture. Un atto quindi di grande coerenza, a dimostrazione che la sanità pugliese sta gestendo con grande senso di responsabilità e professionalità una fase delicatissima».

Incontro a Palazzo di Città con i vertici di Comune e Provincia

«I commissari Ilva ora si dimettano»

Il sindaco Melucci scrive al segretario nazionale del Pd, Zingaretti

TARANTO - Il Sindaco di Taranto Rinaldo Melucci ed il Presidente della Provincia di Taranto Giovanni Gugliotti hanno ricevuto ieri in audizione a Palazzo di Città i tre commissari di Ilva SpA in Amministrazione Straordinaria, Antonio Lupo, Francesco Ardito, Alessandro Danovi. All'incontro erano presenti per il Comune di Taranto il Direttore Generale Ciro Imperio ed il Dirigente all'Ambiente Carmine Pisano.

"Nell'incontro le Autorità ioniche hanno rinnovato tutto il loro personale disappunto e le rimostranze dell'intera comunità per l'agire irriguardoso degli ultimi giorni da parte dei commissari di Governo, a proposito della vertenza presso il Tribunale di Milano. Ad essi, il Sindaco e il Presidente hanno anche rammentato una lunga e comprovata serie di disservizi, ritardi e mancanze della gestione commissariale, a cominciare dal tema delle bonifiche, del lavoro e dei fondi sociali" si legge in una nota di Palazzo di Città. Melucci e Gugliotti "hanno dovuto esprimere sorpresa per la visita del commissario Ardito nella giornata di sabato scorso, allorquando egli esprimeva al primo cittadino ionico le scuse per le dichiarazioni a mezzo stampa del collegio commissariale, nei riguardi dell'ordinanza sindacale n. 15 del 27 febbraio 2020, e sostanzialmente prendeva le distanze dall'operato dei colleghi e del Governo, confermando la confusione completa e la inadeguatezza del loro gruppo di lavoro circa un piano insostenibile nei fatti. Forse ancora più grave dal punto di vista morale, agli occhi degli enti locali, la posizione del commissario Lupo che avrebbe potuto mostrare un maggior attaccamento alla propria terra. Per tutto quanto accaduto, il Sindaco e il Presidente ritengono ormai compromesso ogni spazio di collaborazione con questi commissari ed hanno sollecitato le loro immediate dimissioni". I Segretari cittadino e provinciale del Pd sostengono il Sindaco e il Presidente della Provincia critici verso i commissari Ilva, e lo stesso Melucci ha scritto al segretario nazionale Nicola Zingaretti: "La vicenda dello stabilimento siderurgico di Taranto e dei rapporti che le istituzioni centrali hanno sempre intrattenuto con il territorio ionico è assai complessa. Non intendo soffermarmi in questa sede sulle responsabilità che anche i Governi della nostra parte politica hanno assunto. Tuttavia, è bene che tu sappia che siamo ormai giunti ad un punto di non ritorno, dopo mezzo secolo di sacrifici, di promesse mancate, di reati, di ingiurie contro il creato, di strutturale crisi socio-economica, di ipoteca di intere generazioni di tarantini sull'altare del mercato e del Pil del sistema Paese.

Nell'intesa che inopinatamente e senza alcun coinvolgimento della comunità locale, e nemmeno, per intenderci, di un'amministrazione comunale a guida Pd, i Commissari di Governo dell'Ilva SpA in Amministrazione Straordinaria hanno siglato con il gruppo ArcelorMittal innanzi al tribunale di Milano in data 4 marzo 2020, non vi è traccia di alcun risarcimento per Taranto. Vengono invece concessi al privato ulteriori incentivi, licenze di inquinare ed impoverire il territorio e i lavoratori, non vi è spazio per l'Accordo di Programma invocato a gran voce dalla gran parte dei cittadini, dalle forze politiche ed i corpi intermedi ionici, non c'è nemmeno sostanza sulla quale fondare il tanto decantato green deal italiano ed europeo, persino in barba agli sforzi del nostro Commissario Ue Paolo Gentiloni. Quello che sconcerta di più un sindaco Pd, che da tre anni tenta di assicurare leale collaborazione ai vari Governi nell'interesse dei propri cittadini e delle migliaia di lavoratori, è la considerazione che oggi sembra che proprio alcuni titolari di dicasteri in quota al Pd stiano operando con leggerezza a danno di Taranto, agendo in assoluto contrasto con quelle parole del Segretario Nazionale del Partito. Come nel caso delle recenti dichiarazioni del responsabile del Mef, il ministro Roberto Gualtieri, stiano persino assumendo posizioni contrarie ai principi originari del Partito e della strada che i suoi stessi livelli locali stanno da giorni indicando per il futuro di Taranto. Per tutto questo, ti chiedo un urgente approfondimento con gli interessati sulla vicenda ex Ilva, ti chiedo che il Pd faccia sentire finalmente una voce univoca e distinta sui bisogni dei tarantini, sui valori che sia i nostri ministri che noi amministratori del Partito siamo chiamati a difendere ad ogni costo, per non fare torto alla nostra anima. Inoltre, ti chiedo di lavorare con le forze di maggioranza per individuare con solerzia e con un preventivo confronto con gli enti locali nuovi profili cui affidare l'incarico commissariale dei compendi aziendali ex Ilva". La Direzione Lavori Pubblici del Comune ha inoltre chiesto un incontro urgente con i tecnici di Arcelor Mittal "per dirimere la questione dell'approvvigionamento idrico necessario alla realizzazione della Forestazione Urbana dei Tamburi, progetto pilota di valenza nazionale, di Phitoremediation (zona Nord) ricompreso all'interno del Contratto Istituzionale di Sviluppo per Taranto". "Già in data 7 agosto infatti" si legge in un comunicato, "Arcelor Mittal Italia aveva assicurato l'approvvigionamento idrico necessario (200 mc/giorno) al mantenimento del nuovo parco urbano, individuando anche il pozzo 25 di proprietà, situato nei pressi degli archi dell'acquedotto del Triglio adiacenti la recinzione dello stabilimento". Giovedì è poi arrivata "la comunicazione di Mittal che conferma l'indisponibilità a concedere l'utilizzo del predetto pozzo in quanto Ilva in Amministrazione Straordinaria ha richiesto di rientrarne in possesso per altri usi. Questa situazione di incertezza sulle procedure non fa che aumentare i ritardi sulla realizzazione di una delle principali opere di risanamento ambientale programmate per il quartiere Tamburi, gravemente provato dalla incombente presenza della fabbrica ai propri confini". Ieri mattina il Tribunale di Milano, sezione specializzata in materia d'impresa, presieduto da Claudio Marangoni, ha dichiarato l'estinzione del procedimento d'urgenza promosso dai Commissari dell'Ilva in Amministrazione Straordinaria nei confronti del gruppo Ami. l Presidente non ha accolto la richiesta di visionare il contenuto dell'accordo e di interloquire sullo stesso, nonostante la espressa invocazione da parte del Comune di Taranto.

LA RICHIESTA

«Il sindaco intervenga alla Cedu»

La sede della Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo

TARANTO - "Il Comunicato dei ministri del Consiglio d'Europa, incaricato dalla Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo a controllare l'esecuzione della sentenza di condanna dello Stato italiano per non aver protetto la salute dei Tarantini, ha giudicato insufficenti le misure adottate dal governo italiano e chiede che le attività odierne e future dell'ex Ilva non mettano più a rischio la salute pubblica e l'ambiente. Inoltre entro il 23 aprile 2020 il Governo dovrà presentare alla Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo le proprie osservazioni di replica alle accuse (contenute in un nostro successivo ricorso per ottenere una sentenza più incisiva) di violazione del diritto alla vita (art. 2 Cedu), del diritto al godimento della vita privata e familiare (art. 3 Cedu) e del diritto a un ricorso effettivo (art. 13 Cedu)". Lo dichiara Lina Ambrogi Melle, che aggiunge: "Pertanto, come promotrice dei ricorsi alla Cedu contro lo Stato italiano e insieme a tutti i sostenitori degli stessi, mi appello al Sindaco affinchè possa sostenere le nostre ragioni intervenendo nel ricorso pendente, in coerenza alla sua ordinanza del 27.02.2020 e alle sue successive prese di posizione, al fine di chiudere la pericolosa area a caldo e avviare una nuova stagione di sviluppo per la nostra città". Da segnalare anche l'intervento di Sud in Movimento: "In queste ore leggiamo, ancora una volta, di uno schema di accordo tra Ilva in As e Arcelor Mittal che peggiora nettamente la situazione del territorio, di fatto svendendolo, sia dal punto di vista ambientale che occupazionale. Che l'attuale gestore fosse del tutto inaffidabile era chiaro da tempo. Il Governo, con in testa alcuni Ministri, purtroppo ripercorre le orme degli esecutivi precedenti, peggiorando il piano ambientale, quello industriale e glissando sulla valutazione del danno sanitario. In questi giorni è finalmente emersa una posizione determinata del Sindaco di Taranto sulla vicenda ex Ilva, fondata su atti amministrativi e dichiarazioni pubbliche. C'è un'ordinanza che intima azioni da compiere a tutela della salute pubblica. Di questa ordinanza andranno attentamente monitorati osservanza e rispetto dei tempi indicati"

LEGAMBIENTE. Critiche al nuovo accordo Mittal-commissari

«Fatto un grosso passo indietro»

TARANTO - "Nell'accordo tra Governo e Mittal, per quello che abbiamo potuto leggere nell'istanza dei Commissari di Ilva in AS e in attesa di poter esaminare il testo integrale, si indica che, a fronte del nuovo Piano Industriale, sarà necessaria "la modifica e/o integrazione del Piano Ambientale coerentemente con il nuovo Piano Industriale. La nuova Aia dovrà includere un parere favorevole di compatibilità ambientale e, ove richiesto, un parere favorevole di compatibilità sanitaria oppure l'esito positivo di una procedura di valutazione del danno sanitario". Ove richiesto? Da chi? Da Mittal? Dal Ministro per l'Ambiente? Dal Sindaco di Taranto? Un parere favorevole? E chi lo dovrà rilasciare? Valutazione del danno sanitario? Preventiva o a posteriori? Bizantinismi, termini vaghi, aperti a mille interpretazioni. Da nessuna parte viene chiaramente specificata l'obbligatorietà di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto ambientale e sanitario, valutazione peraltro posta a base del riesame dell'attuale Aia annunciato a maggio dell'anno scorso dal Ministro dell'Ambiente Costa e finito su un binario morto. Un grosso passo indietro". Così Legambiente in una nota.

"Non solo: si specifica che il completamento degli interventi Aia è previsto nell'ambito del Nuovo Piano Industriale (2020-2025). Indicazione ambigua che configura la possibilità di uno slittamento delle tempistiche relative agli interventi disciplinati dall'attuale Piano Ambientale. Interventi già sottoposti, negli anni passati, ad una incredibile serie di slittamenti e proroghe. Nell'accordo poi non si fa riferimento alcuno ad un Piano di manutenzioni straordinarie che alla luce dei continui incidenti appare invece indispensabile, ed ad una determinazione dei suoi costi. Forte è il rischio di un 2020 di stallo, in cui l'azienda tiri a campare, a investire il meno possibile sia in interventi previsti dal Piano Ambientale che in manutenzioni, per ridurre il peso delle perdite che, per l'anno in corso, rimarranno a suo carico". "Come già per il Piano Ambientale in essere", Legambiente "ritiene inaccettabile una nuova Aia che non sia fondata sulla valutazione preventiva dell'impatto ambientale e sanitario - riferita sia agli attuali scenari emissivi che a quelli conseguenti alla piena attuazione dell'Aia - che determini, a priori, quanto acciaio si possa produrre senza rischi inaccettabili per la salute, sia che, al termine dei prossimi 9 mesi, ci siano ancora i Mittal, sia che, come in un gioco dell'oca, si sia tornati al punto di partenza. Ribadiamo la assoluta necessità ed urgenza di una valutazione che consideri e valuti anche le attuali emissioni inquinanti per determinare se e quanto si può produrre con gli attuali impianti, prima del completamento degli interventi previsti dal Piano Ambientale, senza ledere il diritto alla salute dei cittadini di Taranto. Senza queste premesse la tutela della salute resta di fatto affidata alle ipotesi di chiusura dell'area a caldo o dell'intero stabilimento. Si convinca di questo anche quella parte del mondo sindacale che guarda con diffidenza allo strumento della VIIAS (la valutazione integrata preventiva dell'impatto ambientale e sanitario) che, per noi, resta la bussola cui affidarsi. Nell'accordo, per quanto indicato nell'istanza dei Commissari di Ilva in AS, si fa riferimento ad un nuovo piano industriale indicando che lo stesso prevede: utilizzo di preridotto, realizzazione di forno elettrico, rifacimento dell'altoforno AFO5 da avviare subito, livello di produzione a regime pari a 8 milioni di tonnellate di acciaio. Detto così, più che un piano sembra uno schizzo, un'intesa di massima che lascia indefinito quanto acciaio si produrrà in modo tradizionale, col ciclo integrale basato su carbone, cokerie, agglomerato, cioè con gli impianti più inquinanti. Diverse, e molto più dettagliate, sono state le anticipazioni fornite dagli organi d'informazione che hanno fatto riferimento – tra l'altro - a due forni elettrici da cui deriverebbe una produzione di 2,5 milioni di tonnellate di acciaio, alla chiusura di una linea dell'agglomerato, di alcune cokerie, di due altoforni. Non sono dettagli di poco conto, ma elementi essenziali per comprendere quanti passi ci si prefigge di fare davvero sulla strada di una preannunciata graduale decarbonizzazione. Non vorremmo che la montagna partorisse alla fine un topolino. "Menare il can per l'aia", significa "Mandare le cose in lungo per non venirne a conclusione". E' inevitabile pensarlo in merito ad un accordo che, a fronte di tante indeterminatezze, specifica però bene la somma - 500 milioni di euro - che Arcelor Mittal dovrà versare in caso di recesso e la data, il 31 dicembre 2020, entro cui potrà scegliere di restituire l'azienda ai Commissari di Ilva in As".

Cinque nuovi casi Chiesti 678 medici

I contagi salgono a 24: colpite quattro province. Grave la moglie del paziente 1 La Regione pronta a nuove assunzioni

di **Cenzio Di Zanni**

Cinque nuovi casi e un totale di 24 persone, di cui due morti: in Puglia continua a salire il numero dei pazienti positivi al Coronavirus. E la Regione chiede al governo di reclutare altri medici, infermieri e operatori sociosanitari. Dei nuovi casi, almeno secondo l'ultimo bollettino del della Regione, due sono nel Foggiano. Fra cui un trentenne di Torremaggiore. A confermarlo è il sindaco Emilio Di Pumpo: «L'uomo ha qualche decimo di febbre ed è in quarantena a casa, come prevede il protocollo della Asl». Il Foggiano è la stessa area in cui si sono registrati due morti con Coronavirus.

Uno è l'operaio di 76 di anni residente a Peschici e morto l'altro ieri nel reparto di Geriatria dell'ospedale Casa sollievo della sofferenza fondato da san Pio a San Giovanni Rotondo. «L'uomo – ha spiegato il sindaco di Peschici, Franco Tavaglione – aveva un quadro clinico compromesso: era cardiopatico e diabetico. Qualche giorno fa ha avuto una forte crisi, quindi è stato trasportato in elisoccorso a San Giovanni Rotondo. Per questo è stato messo in isolamento il personale del 118 di Peschici entrato in contatto con il pensionato, il suo medico di base e i familiari». Il 76enne aveva avuto contatti con una delle figlie che era stata in Germania a far visita ad alcuni parenti, per poi tornare a casa 15 giorni fa. L'altra vittima è il pensionato di 75 anni di San Marco in Lamis, tornato da Cremona il 16 febbraio e morto giovedì 27, del quale sono stati celebrati i funerali senza attendere l'esito del tampone seguito dalla Asl. In entrambi i casi però saranno gli ulteriori esami dell'Istituto superiore di sanità a stabilire se l'infezione da Coronavirus sia stata determinante nel causare la morte. Gli altri tamponi risultati positivi – sui 59 analizzati al Policlinico di Bari – sono relativi a tre persone residenti in altrettante province. Una nella Bat e l'altra in quella di Bari: un 38enne già ricoverato all'ospedale di Putignano, risultato positivo al tampone, che è stato trasferito al Policlinico (sanificata la struttura di Putignano).

Il governatore
Dalla Regione partita la richiesta al governo di poter potenziare medici e infermieri con oltre 2.500 operatori per questa emergenza

Poi c'è il caso di una 90enne di Copertino ricoverata in prognosi riservata nel reparto Malattie infettive dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce. Copertino è lo stesso comune in cui era risultato positivo un medico anestesista. Ed è per questo che la Asl di Lecce ha sospeso i ricoveri programmati, le urgenze mediche e chirurgiche e tutte le attività ambulatoriali. Comprese quelle di radiologia e di laboratorio, che sono state trasferite all'ex ospedale di Nardò. Allontanati dal lavoro gli operatori sanitari che hanno avuto contatti stretti con il medico e potenziata la disinfezione della struttura. Peggiorano, invece, le condizioni di salute della moglie del paziente 1 a Torricella. La donna era in quarantena a casa, ma a causa di un'insufficienza respiratoria è stata trasferita nel reparto Malattie infettive all'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto.

La Regione Puglia ha chiesto al governo di poter potenziare medici e infermieri per 2 mila 539 operatori. La conferma arriva dal direttore del dipartimento Politiche della salute, Vito Montanaro: «Abbiamo chiesto di assumere 678 medici, di cui 35 saranno destinati al servizio 118». Nell'elenco dei rinforzi ci sono oltre 1.100 infermieri, quasi 600 operatori sociosanitari e 60 fra tecnici e assistenti. «Tutti da assumere a tempo determinato per l'emergenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La nota sugli eventi

Stop alle discoteche e alle feste nei locali Rinviato il Medimex

di **Gabriella De Matteis**

Alla fine è una nota del capo del dipartimento Promozione della salute della Regione, Puglia Vito Montanaro, a fare chiarezza. E in particolare a offrire una interpretazione sul divieto contenuto nel decreto emanato dal governo: quello riguardante il divieto di organizzare manifestazioni in luoghi dove non è possibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro. Un passaggio che per tutta la giornata di giovedì e in parte anche di ieri ha generato dubbi negli operatori commerciali. Montanaro spiega nella circolare inviata a Unioncamere Puglia, alle prefetture della regione e all'Anci Puglia: «Sono da ritenersi sospese tutte quelle manifestazioni e iniziative di natura culturale, sociale, economica e civica che comportando l'afflusso di pubblico determinino significative concentrazioni di persone».

Quindi, conclude Montanaro, «vanno pertanto incluse tra le attività da sospendere manifestazioni, fiere e sagre, attrazioni e lunapark, concerti che prevedano la presenza di pubblico e attività di spettacolo quali rappresentazioni teatrali, cinematografie, musicali, ivi comprese le discoteche e le sale da ballo». I divieti e le prescrizioni, quindi, riguardano più in generale le attività di intrattenimento: dalle feste private agli appuntamenti musicali, passando anche per manifestazioni pubbliche all'aperto. A chiedere chiarimenti sulla corretta applicazione del decreto era stato anche il sindaco Antonio Decaro, al quale operatori del settore, come i proprietari di note sale ricevimento della città o i ristoratori si erano rivolti per sapere se ad esempio era possibile organizzare ancora feste o concerti anche in locali adeguati, almeno sulla carta, per assicurare la distanza interpersonale di almeno un metro. Prima della circolare di Montanaro, molte attività avevano proceduto in ordine sparso: dalla ludoteca pronta a prendere prenotazioni per lunedì prossimo, ma soltanto per un numero di bambini contingentato, al pub che su Facebook invita i clienti assicurando di essere in grado di rispettare le prescrizioni.

Il rettore
Stefano Bronzini ha fornito chiarimenti sulle sospensione delle lezioni nei vari dipartimenti

Altri eventi, invece, sono stati cancellati. Puglia Sounds/Teatro Pubblico Pugliese a fatto sapere di aver deciso di rimandare il Medi Medimex 2020, International Festival & Music Conference, in programma dal 16 al 25 aprile fra Brindisi e Taranto. E anche dal rettore dell'Università degli studi di Bari, Stefano Bronzini, sono arrivati alcuni chiarimenti. Dalla sospensione delle lezioni sono esclusi i corsi post universitari per i medici in formazione specialistica e le attività dei tirocinanti di area medica e sanitaria, che dovranno però indossare i dispositivi di sicurezza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

I numeri verdi per informarsi e tutte le regole per gli ospedali

I casi in Puglia
Sono saliti a 24, due dei quali sono stati mortali. Nella giornata di ieri cinque pazienti sono risultati positivi

I numeri utili
Il numero verde della Regione per informazioni sul Coronavirus è l'800.713.931. È attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22. Il numero verde del ministero della Salute è 1500 ed è attivo 24 ore su 24

I dipartimenti Asl
Bari: 800.055.955
Bat: 0883.299.502
Foggia: 0881.88.40.18
Brindisi: 338.5747395
Taranto: 333.6166842
Lecce: 0832.215.318

L'arrivo dalle zone rosse
Chi è stato in Cina, Corea del Sud, Iran, Hong Kong, Giappone e Singapore oppure nei comuni zona rossa di Lombardia (Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini) e Veneto (Vò) deve avvertire il medico di famiglia per telefono o mail e osservare l'obbligo di permanenza domiciliare

L'arrivo da regioni focolaio
Chi negli ultimi 14 giorni è stato in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna o arriva dalle province di Savona e Pesaro-Urbino deve comunicarlo al medico di famiglia oppure al dipartimento di Prevenzione della Asl competente. I pazienti senza sintomi possono farlo compilando il modulo online all'indirizzo Internet www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus

Accesso al pronto soccorso
Le persone con febbre, tosse secca, mal di gola o difficoltà respiratorie che ritengono di aver contratto il Coronavirus — spiegano dalla Regione in una nota — non possono accedere ai pronto soccorso: devono contattare il medico di famiglia o il numero verde regionale 800.713.931. In ogni caso, prima di accedere all'ambulatorio del medico di famiglia, del pediatra di libera scelta o della guardia medica è necessario procedere al triage telefonico

Alberghi e ristoranti
I titolari di strutture ricettive e attività di ristorazione che ospitano persone provenienti dalle regioni e province con focolaio devono affiggere l'ordinanza della Regione nei propri locali. E invitare ospiti e dipendenti a comunicare per telefono o mail ai loro medici le proprie generalità, la data di arrivo e il comune in cui soggiornano. Gli asintomatici possono farlo via Internet

LE REGOLE DEL DECRETO

❶ Scuole e università chiuse
Sino al 15 marzo sospesi i servizi educativi per l'infanzia e le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado. Stop anche a università e corsi professionali

❷ Istituti in zona rossa
La sospensione nelle zone rosse riguarda anche il personale amministrativo. Non contano per l'ammissione agli esami le assenze di chi non può seguire la didattica a distanza

❸ Manifestazioni
Stop alle manifestazioni e agli eventi (compresi spettacoli di cinema e teatri) in cui l'affollamento non consenta la distanza di almeno un metro tra le persone

❹ Aperti i corsi sanitari
Non sono sospesi i corsi post universitari connessi con le professioni sanitarie, inclusi quelli per i medici in formazione specialistica e in in medicina generale

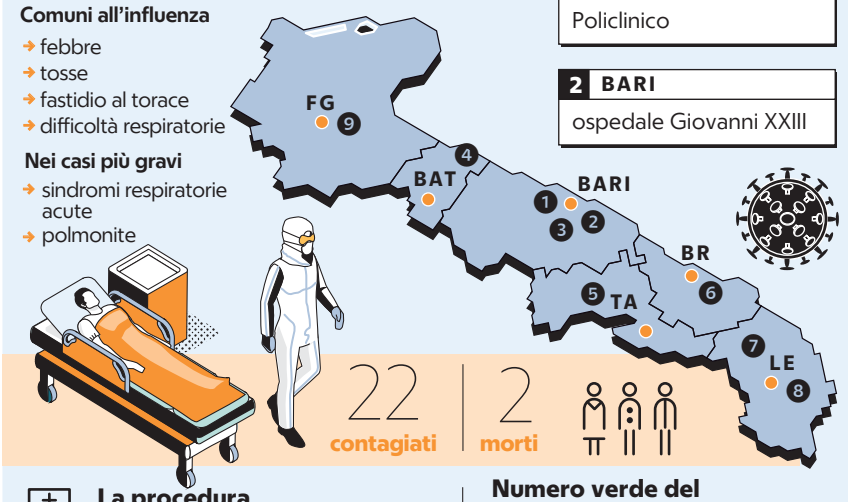
Il Coronavirus in Puglia

Sintomi

Comuni all'influenza
- febbre
- tosse
- fastidio al torace
- difficoltà respiratorie

Nei casi più gravi
- sindromi respiratorie acute
- polmonite

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



22 contagiati | 2 morti

1 BARI — Policlinico
2 BARI — ospedale Giovanni XXIII
3 BARI - CARBONARA — ospedale Di Venere
4 BISCEGLIE — ospedale V.Emanuele II
5 STATTE (TA) — ospedale Moscati
6 BRINDISI — ospedale Perrino
7 LECCE — ospedale Vito Fazzi
8 GALATINA (LE) — Santa Caterina Novella
9 FOGGIA — ospedale Riuniti

La procedura
Chi negli ultimi 14 giorni è stato in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna,deve riferirlo, al medico di famiglia o al dipartimento di Prevenzione della Asl

Numero verde del ministero della Salute
1500
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione
800.713.931
per informazioni sul Coronavirus attivo tutti i giorni dalle **8** alle **22**

Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi
(orari di ufficio)

Bari	800.055.955	Brindisi	338.5747395
Bat	0883.299502	Taranto	333.6166842
Foggia	0881.884018	Lecce	0832.215318

❺ Al pronto soccorso
No ad accompagnatori nelle sale d'attesa dei pronto soccorso. I parenti degli anziani nelle residenze assistite potranno entrare solo con l'ok della direzione sanitaria

❻ Sport a porte chiuse
Fino al 3 aprile stop a competizioni e eventi sportivi di ogni disciplina, in ogni luogo. Sì agli eventi in impianti sportivi utilizzati a porte chiuse, o all'aperto senza pubblico

❼ Le palestre
Gli sport di base in palestre e piscine sono ammessi solo se rispettano le norme di igiene (tra cui il lavaggio delle mani) e la distanza di sicurezza di almeno un metro

❽ Telelavoro
Lo smart working può essere applicato dai datori di lavoro,durante lo stato d'emergenza, a ogni rapporto di lavoro subordinato anche in assenza di accordi individuali

IL CASO

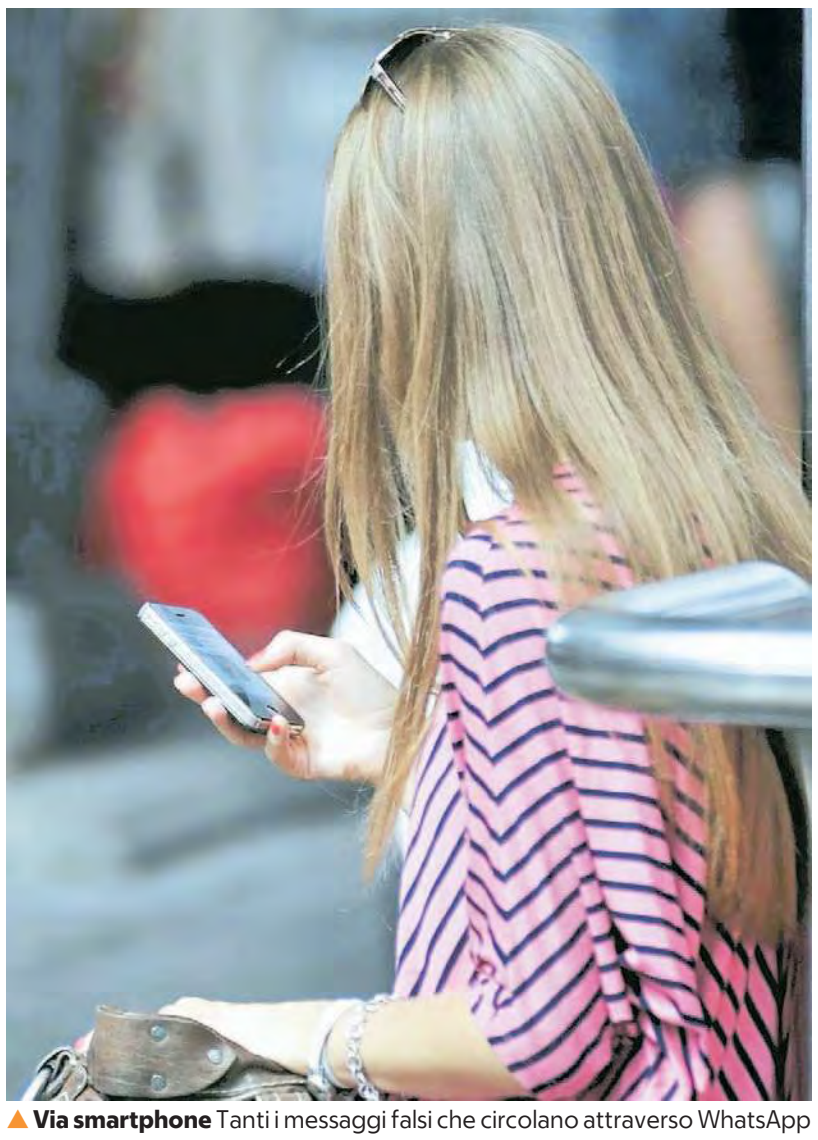
S'indaga sulle fake news Chi le ha messe in giro rischia anche il carcere

di **Chiara Spagnolo**

Rischiano di essere incriminate per procurato allarme le persone che diffondono notizie allarmistiche o false in merito a casi di contagio da coronavirus: la Procura di Bari ha aperto un fascicolo in seguito a tre denunce presentate dai cittadini. Vista la quantità di fake news che circolano in Rete e nelle chat, comunque, è certo che l'indagine andrà a estendersi. Al momento non ci sono nomi iscritti nel registro degli indagati e il fascicolo è coordinato dal procuratore aggiunto Roberto Rossi, che nei prossimi giorni assegnerà la delega alla polizia giudiziaria.

Le denunce
Sono tre, tutte presentate a fine febbraio in questura. La prima riguarda un caso (non vero) di Coronavirus fra i dipendenti della Bosch di Bari. La seconda, invece, il contagio (anche stavolta falso) di cittadini di Polignano a Mare da parte di una 17enne rientrata nella cittadina pugliese dopo un viaggio in Cina. «Nessuno ne parla. Ormai è epidemia. E queste non sono fake news, questa è la cruda ed amara realtà», diceva il messaggio, veicolato da un presunto avvocato, tramite un profilo che però ai primi accertamenti è risultato falso. La terza denuncia, infine, è relativa a un file audio diventato virale su WhatsApp, che segnalava la presenza (falsa) di 50 persone al rientro da un viaggio nella città cinese di Wuhan e in quarantena al Policlinico di Bari. Le indagini su tutti e tre i casi sono ancora nella fase embrionale. Disposte dopo che il procuratore Giuseppe Volpe ha sollecitato i tre aggiunti (oltre a Rossi ci sono Francesco Giannella e Alessio Coccioli) a verificare se fossero arrivate denunce in merito a notizie false o allarmanti sul Coronavirus.

I possibili reati
Il più facile da contestare all'apertura dei fascicoli è il 658 del Codice penale, procurato allarme, che punisce «chiunque, annunziando disastri, infortuni o pericoli inesistenti suscita allarme». La pena prevista la reclusione fino a 6 mesi o un'ammenda fino a 516 euro. Accanto a esso esistono però altre fattispecie che possono essere contestate in casi del genere. Prima fra tutte la diffamazione, se le notizie veicolate riguardano persone specifiche o enti o strutture identificabili. Oppure il turbamento dell'ordine pubblico tramite la pubblicazione di notizie false, esagerate o tendenziose, una forma più lieve del reato di procurato allarme, punita con l'arresto fino a 3 mesi e l'ammenda fino a 309 euro.



▲ **Via smartphone** Tanti i messaggi falsi che circolano attraverso WhatsApp

Chi rischia
Innanzitutto chi produce le notizie, ammesso che gli investigatori riescano a risalirvi, considerato che spesso è difficile riavvolgere il filo di news che viaggiano fra decine di siti e social così come dei messaggi che circolano nelle chat. Però non si esclude che la responsabilità penale, nei casi più estremi, possa essere attribuita anche a chi veicola le notizie false o allarmistiche. Proprio per questo le autorità invitano i cittadini alla prudenza, ovvero a non condividere o a non veicolare messaggi che abbiano contenuto tale da suscitare allarme. Da segnalare che la polizia postale ha un portale interattivo (all'indirizzo www.commissariatodips.it) in cui i cittadini vengono messi in guardia dalle bufale più frequenti che stanno girando in questi giorni, in merito al coronavirus, ed è possibile anche inoltrare segnalazioni o denunce online oppure rivolgere domande specifiche agli operatori.

L'inchiesta di Foggia
Riguarda il contagio di numerose persone avvenuto dopo il decesso del 75enne di San Marco in Lamis. L'ipotesi è diffusione colposa di epidemia: si ritiene che non siano state adottate le cautele necessarie per capire se la vittima fosse morta di Coronavirus e per bloccare i movimenti di chi aveva avuto contatti con lui. È stato il governatore Michele Emiliano a parlare di «errore catastrofico» da parte del medico legale che ha restituito la salma alla famiglia per i funerali.

Il caos nei tribunali
La maggior parte di avvocati, magistrati e operatori giudiziari vorrebbe la sospensione delle attività. Ma al momento il ministero della Giustizia lascia i vertici degli uffici giudiziari liberi di decidere. Il rallentamento delle udienze, intanto, è stato determinato dall'astensione degli avvocati, che ieri hanno disertato quasi tutti i processi. Il presidente della Corte d'appello di Bari, Franco Cassano, ha disposto che il deposito di atti e la richiesta di copie nel tribunale di piazza De Nicola siano effettuati esclusivamente online.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve
La moratoria di Ubi e i rimborsi a teatro

1 Ubi per le aziende
Ubi Banca valuterà l'applicazione di misure a sostegno delle aziende del Sud colpite dall'emergenza, rendendo subito operativo il sollecito dall'Abi al mondo del credito

2 Il Cup del Policlinico
Il Policlinico di Bari ha sospeso a titolo straordinario le operazioni di front office del Cup. Le prenotazioni saranno raccolte via telefono dal lunedì e venerdì (8,15-18,30) allo 080.55.92.701 solo se in possesso della ricetta bianca

3 Il teatro Petruzzelli
La Fondazione lirico sinfonica Petruzzelli e teatri di Bari invita a rivolgersi al botteghino del teatro per ottenere eventuale rimborso per gli spettacoli annullati e ottenere informazioni sulle nuove date (info 080.975.28.10)

Primo piano | L'emergenza sanitaria

L'EPIDEMIA

La vittima è un anziano di 76 anni già affetto da gravi patologie. Nuove segnalazioni di infezione nel Foggiano (2), nella Bat e nelle province di Bari e Lecce

Un morto a Peschici e 5 contagiati Emiliano chiede medici e infermieri

BARI Sale a due il numero delle vittime per il coronavirus Covid 19. Dopo il 75enne morto a San Marco in Lamis, nella tarda serata di giovedì è stato comunicato dalla Regione il decesso di un operaio in pensione di Peschici.

L'uomo, 76 anni, portatore di altre patologie, è deceduto all'ospedale Casa Sollievo di San Giovanni Rotondo. Il trasferimento da Peschici è stato eseguito con l'elisoccorso. Subito dopo la conferma della positività al coronavirus è stata messa in atto la quarantena precauzionale per le persone che sono venute in contatto con il pensionato, compresa la squadra di operatori del 118. I figli dell'ex operaio vivono tra Peschici e la Germania, dove si era recato di recente una delle figlie.

È possibile, stando alle voci circolate ieri sera in varie Asl della Puglia, che possa essere accertato il decesso per coronavirus di un altro anziano paziente. Si attende conferma degli esami.

Anche ieri i laboratori del sistema sanitario regionale hanno lavorato intensamente. Hanno esaminato 59 tamponi, tre sono risultati positivi: riguardano pazienti residenti nelle province di Bari, Bat e Lecce. Altri due casi positivi erano stati accertati giovedì a Foggia. Con questo aggiornamento salgono a 24 i casi di infezione da coronavirus in Puglia.

Le assunzioni
La Regione propone di reclutare 2.539 tra medici, infermieri e operatori sociosanitari

Il bilancio
In totale sono due i decessi e 24 i pugliesi che sono risultati positivi ai tamponi

I dipartimenti di prevenzione delle Asl interessate hanno attivato le procedure per rintracciare i contatti stretti avuti nei giorni scorsi dai pazienti positivi al virus.

Intanto la Regione ha risposto alla richiesta della Protezione civile circa le necessità della Puglia di reclutare nuovi medici e infermieri, per gestire al meglio l'epidemia. La Regione, per il tramite del direttore del dipartimento Vito Montanaro, ha inviato a Roma una richiesta di assunzioni pari a 2.539 unità. Servono soprattutto medici (678: compresi i 35 da destinare al 118 di Bari), ma anche anestesisti-rianimatori, specialisti di pronto soccorso, igienisti. Poi occorrono 1.191 infermieri, 599 operatori socio-sanitari, una sessantina tra tecnici e assistenti. Il reclutamento avverrebbe con le modalità più rapide: tramite avvisi pubblici o attingendo a graduatorie di concorsi espletati in altre Regioni. Il decreto Milleproroghe aveva autorizzato le Regioni a richiamare in servizio medici e infermieri in pensione per far fronte alle proprie necessità. Ma la Puglia esprime perplessità al riguardo, considerato che le persone in avanti con l'età sembrano più esposte al coronavirus.

Infine una annotazione. Riguarda il medico legale di San Severo, cui il presidente Emiliano ha attribuito nei giorni scorsi il «catastrofico errore» di aver acconsentito ai funerali del 75enne di San Marco in Lamis, celebrati prima di conoscere l'esito positivo del tampone. «Il dottore – dice il suo avvocato Francesco Paolo Sisto – ha svolto con scrupolo il proprio dovere, limitandosi ai soli rilievi medico-legali. Egli non ha autorizzato il trasporto della salma né tantomeno le esequie, atti di competenza di altri soggetti».

Su questo aspetto, va specificato che le Asl stanno adottando delle delibere con le quali viene indicato «il percorso di gestione delle salme nei casi sospetti o confermati di Covid 19». Un modo per evitare l'errore di San Marco in Lamis.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Muoversi per non perdere

di **Alfonso Pisicchio**

SEGUE DALLA PRIMA

L'agroalimentare, la sanità, il commercio e infine il turismo e l'organizzazione di eventi. Quest'ultimi sono i due pilastri sui quali negli ultimi anni, grazie alle illuminanti intuizioni dei governi regionali di centrosinistra, la nostra Puglia ha costruito un'ulteriore e importante fetta del proprio Pil. Convegni annullati, eventi rinviati, prenotazioni crollate. Il quadro è poco incoraggiante, soprattutto nel lungo periodo, ma abbiamo l'obbligo di intervenire e in alcuni casi sollecitare. Secondo le diverse competenze assegnate dallo Stato. La convegnistica e il turismo meritano la previsione da parte del governo di ammortizzatori sociali, di misure a sostegno della perdita di migliaia di posti di lavoro. Perché oltre alle grandi strutture ricettive, ci sono centinaia e centinaia di piccoli e medi albergatori, spesso con aziende a conduzione familiare, stritolati dal coronavirus, ma soprattutto dal virus più pericoloso che circola nelle nostre vite: la psicosi. Come assessore al Paesaggio non posso non tenere in considerazione l'utilità di queste strutture alberghiere di ogni tipo, che consentono in ogni stagione dell'anno la libera fruizione, ai tanti turisti stranieri e non, delle nostre bellezze paesaggistiche, delle nostre numerose riserve naturali, dei nostri borghi. Credo che in una delle prossime giunte regionali - assieme al presidente Michele Emiliano e ai colleghi Loredana Capone (Turismo), Mino Borraccino (Sviluppo Economico) e Sebastiano Leo (Lavoro) e al resto dell'esecutivo - occorrerà esaminare la situazione di questo comparto, stimolando il governo all'adozione di misure concrete. Per scongiurare la perdita di 16 mila posti di lavoro.

assessore regionale
ed esponente di Senso civico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi

Prenotazioni e pagamenti, nuove regole al Policlinico Stop ai ricoveri a Copertino

Medico colpito dal Covid-19 in ospedale, visite bloccate

di **Salvatore Avitabile**

BARI Il grande rischio, inutile negarlo, è che un focolaio di coronavirus possa svilupparsi in ospedale o nelle strutture sanitarie. Così, per evitare il contagio, le Asl pugliesi stanno mettendo a punto una serie di misure. In questo contesto il Policlinico di Bari ha disposto in via straordinaria la sospensione temporanea delle operazioni di front office all'interno del Cup, il centro unico di prenotazioni.

Invece nell'ospedale di Copertino, l'Asl di Lecce ha sospeso i ricoveri e le attività ambulatoriali. Un atto necessario dopo il contagio di un medico anestesista dello stesso ospedale salentino. Ma andiamo con ordine. Dal 9 marzo nel Policlinico di Bari le operazioni di prenotazione e pagamento delle prestazioni sanitarie saranno garantite esclusivamente per via telematica o telefonica. «Le misure - hanno spiegato dal Policlinico - sono adottate per contrastare e contenere il diffondersi del virus ed evitare la permanenza in uno stesso luogo di più persone ad una distanza inferiore ad un metro».

Il manager

Giovanni Migliore (nella foto in alto) è il direttore generale del Policlinico di Bari

Le prenotazioni si potranno effettuare telefonando al numero 080.5592701 (dal lunedì al venerdì 8.15-18.30) e online attraverso il portale del Policlinico, solo se in possesso di ricetta dematerializzata (ricetta bianca), cliccando sulla sezione «servizi online», «prenotazione ricetta dematerializzata», «accedi al servizio». I pagamenti si potranno fare ai totem di pagamento automatico. Oppure sul conto corrente postale postale n. 768705 intestato ad «A.O.U. Policlinico di Bari».

Molto seria la situazione nell'ospedale di Copertino, uno dei più importanti dell'area nord di Lecce. Il medico anestesista, 56 anni, fino a quando si è sottoposto al tampone ha lavorato tranquillamente. Per questo motivo l'Asl ha varato sette misure urgenti di contenimento del rischio. Ha sospeso i ricoveri programmati, le urgenze mediche e chirurgiche, tutte le attività ambulatoriali (comprese quelle di diagnostica radiologica e di laboratorio). Quelle non rinviabili, sono state trasferite presso il presidio territoriale di assistenza di Nardò.

Controlli
Via dal presidio tutti gli operatori che hanno avuto contatti con il dottore

Allontanati dall'ospedale tutti gli operatori sanitari che hanno avuto contatti stretti con l'anestesista. Molti sono stati sottoposti alla quarantena domiciliare. Nel presidio ospedaliero di Copertino, inoltre, è stata disposta un'ulteriore restrizione all'accesso dei visitatori, mentre sono stati potenziati gli interventi di sanificazione supplementare in tutte le aree ambulatoriali e di degenza, in base alle disposizioni ministeriali. Infine potenziato il monitoraggio di tutti i pazienti, fino alla loro dimissione dal presidio. Saranno trasferiti quelli arrivati in pronto soccorso che necessitano di un ricovero ospedaliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE STRAORDINARIE DEL NUOVO DECRETO

Sanità, 20mila assunzioni. Lo Stato potrà requisire alberghi e macchinari

Marzio Bartoloni
Marco Mobili

Un nuovo decreto che vale oltre un miliardo con misure straordinarie per provare a mettere in sicurezza il Servizio sanitario dalla minaccia sempre più pressante del Coronavirus, in linea con le priorità assolute indicate anche dal capo dello Stato. Per far fiatare gli ospedali sempre più sotto pressione sono in arrivo 20mila tra medici e infermieri da assumere senza concorsi ma solo con avviso pubblico. Ma il Governo mette in pista altri strumenti eccezionali. Nella bozza di Dl circolata ieri per un primo giro di tavolo in Consiglio dei ministri c'è, ad esempio, il commissariamento delle Regioni che non attueranno le misure anti-contagio con il capo della protezione civile che potrà fare da commissario. Misura su cui però il ministro della Sanità, Roberto Speranza, frena e dunque dovrebbe essere esclusa. Sì invece al ricorso dove necessario alle strutture e al personale della Sanità privata

Sul tavolo c'è anche la possibilità di requisire alberghi per attuare le quarantene dei casi sospetti che non possono farle a casa o ancora costruire senza vincoli edilizi e di accreditamento nuove «aree sanitarie» all'interno o all'esterno degli ospedali. Lo Stato potrà anche requisire dietro indennizzo macchinari, dispositivi medici e presidi medico chirurgici come i disinfettanti.

Misure straordinarie che tengono conto dell'andamento dell'epidemia. Ieri i casi di Coronavirus in Italia sono saliti a quasi 4mila, ma quello che preoccupa sempre di più sono i pazienti in ospedale: sono ben 2.394 i pazienti ricoverati e 462 quelli in terapia intensiva cresciuti di oltre il 30% in un solo giorno. Numeri che stanno mettendo in ginocchio le prime strutture sanitarie al Nord e nel caso di una escalation di contagi potrebbe farlo anche nel resto d'Italia. Da qui una terapia d'urto nel nuovo provvedimento voluto da Speranza proprio per tamponare le urgenze più importanti: innanzitutto quella del personale sanitario con l'arrivo - questa la richiesta arrivata dai piani regionali - di 20mila operatori (4.800 medici, 10mila infermieri e oltre 5mila unità socio-sanitarie) che potranno essere assunti con contratti di sei mesi senza concorsi.

L'operazione vale un miliardo. Per le assunzioni massima flessibilità e ricorso anche agli specializzandi

Per reclutarli saranno impiegate tutte le modalità: dagli incarichi autonomi all'accesso diretto con lo scorrimento delle graduatorie, dall'aumento delle ore di specialistica ambulatoriale fino al reclutamento dei medici di medicina generale e di volontari. E ancora, si pensa all'immissione in corsia di medici solo laureati (quindi ancora senza specializzazione ma da inserire per le mansioni opportune sulla base delle competenze).

In pista anche l'aumento del numero di borse di studio per la specialistica così come le misure già previste dalla legge di Bilancio e dal Milleproroghe: incremento delle assunzioni fino a un +15% di aumento del Fondo sanitario nazionale e arruolamento dei medici specializzandi fin dal 3° anno di corso.

Le Regioni potranno sospendere le attività di ricovero non urgenti e anche le visite dei medici in intramoenia

Per medici e infermieri impegnati a far fronte alla gestione dell'emergenza del coronavirus «non si applicano le disposizioni sui limiti massimi di orario di lavoro» ma con gli straordinari che saranno pagati il 50% in più. Le Regioni se necessario potranno sospendere «le attività di ricovero e ambulatoriali differibili e non urgenti», comprese tutte le visite effettuate in libera professione intramoenia. Entra anche una norma cruciale invocata da più parti: medici e infermieri non dovranno più essere obbligati a stare in quarantena se sono stati in contatto con casi positivi, dovranno sospendere l'attività solo «nel caso di sintomatologia respiratoria o esito positivo per Covid-19».

Per quanto riguarda il ricorso al privato le Regioni sono autorizzate ad acquistare «ulteriori prestazioni» dalle strutture private che saranno anche «tenute a mettere a disposizione il personale sanitario in servizio nonché i locali e le apparecchiature» quando manchi il personale nelle Regioni più colpite perché «ricoverato».

Per evitare che i sospetti casi positivi si presentino in Pronto soccorso o negli studi dei medici di famiglia e dei pediatri mettendo a rischio gli stessi camici bianchi e altri pazienti saranno create entro 10 giorni delle «Unità speciali di continuità assistenziale» ogni 50mila abitanti – attiva sette giorni su sette dalle 8 alle 20 – per gestire a casa i pazienti che non necessitano di ricovero. In queste unità potranno essere assoldati anche medici laureati con la sola abilitazione (previsti compensi lordi di 40 euro l'ora).

Per assicurare la produzione e la fornitura di dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale, Invitalia potrà erogare finanziamenti a fondo perduto e in conto gestione, per un ammontare di 50 milioni.

Intanto ieri è partita la prima procedura d'acquisto Consip per la fornitura di macchinari per la terapia intensiva e sub-intensiva: 7 lotti, per un valore di 185 milioni, tra cui i ventilatori polmonari necessari alle terapie intensive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSPEDALITÀ PRIVATA

«Pronti a dare il nostro aiuto anche per i ricoveri ordinari»

In Italia 1300 posti letto in terapia intensiva e 39mila per le altre degenze

Barbara Gobbi

L'ospedalità privata può essere in questo momento una importante risorsa per sorreggere il Servizio sanitario nazionale con i suoi 1.300 posti letto di terapia intensiva e i quasi 40mila letti per gli altri ricoveri. «L'emergenza coronavirus pur nella sua drammaticità sta trasformando una criticità in opportunità: quella di un Paese che finalmente riesce a superare barriere e pregiudizi. Il Ssn è unico e come tale deve agire, darsi delle regole di sistema e muoversi. Questo si sta facendo a livello centrale e il mio auspicio è che la stessa linea si segua in tutti i livelli regionali. La Lombardia lo ha già fatto, l'Emilia Romagna e le Marche lo stanno facendo. I presidenti Aiop hanno fatto una dichiarazione pubblica di disponibilità ciascuno per la propria Regione di riferimento». Barbara Cittadini presidente dell'Associazione italiana dell'ospedalità privata conferma così la massima disponibilità a lavorare insieme per superare l'emergenza coronavirus. In pista i privati possono mettere una dotazione importante non solo per aiutare le terapie intensive degli ospedali, che al momento sono i reparti più sotto pressione, ma anche per alleviare le altre degenze, su cui già diversi ospedali del Nord sono in forte sofferenza.

I posti letto in terapia intensiva sono 1.300, in pratica il 16,5% del totale delle disponibilità che esistono nel Servizio sanitario tra pubblico e privato. Ma ancora più importante è la disponibilità di letti per acuti: 39.079, pari al 22,2% del totale disponibile. Una risorsa preziosa a cui le Regioni potranno attingere ora con nuovi accordi per acquistare ulteriori prestazioni come prevede la nuova bozza di decreto arrivata ieri sera in consiglio dei ministri.

BARBARA CITTADINI
Presidente nazionale di Aiop, l'associazione italiana ospedalità privata

In particolare solo per segnalare le disponibilità delle Regioni più esposte ai contagi -secondo gli ultimi dati Aiop - in Lombardia ci sono 334 letti in terapia intensiva e 8383 per i ricoveri per acuti, in Veneto 50 in terapia intensiva e 2203 per acuti, in Emilia Romagna 95 in terapia intensiva e 2.386 per acuti. Importante tra le altre Regioni la dotazione di posti letto dell'ospedalità privata nel Lazio: 279 nelle terapie intensive e 7.157 per le altre degenze.

«L'operazione importante che il ministero della Salute sta facendo e anche regioni come Lombardia e Lazio è di ragionare in termini di sistema: non esiste più componente di diritto pubblico e componente di diritto privato e quelle regioni che si ostineranno a fare così avranno un Servizio sanitario regionale che non è un sistema», avverte la presidente dell'Aiop. Che segnala anche come anche sul «personale, abbiamo standard che rispettiamo puntualmente e sulla base dei quali siamo accreditat e verificati annualmente dalle Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA